Provincia di Lecco

# Comune di Barzago

## Variante generale al PGT vigente

## <u>Studio la valutazione di incidenza</u>

dott. Agr. Claudio Febelli

**Settembre 2016**

# Indice

1Premessa....3
1.1Dati inerenti il procedimento in oggetto....3
2Siti di Importanza Comunitaria e Rete Ecologica....5
2.1Rapporto del PGT e della variante coi siti della rete Natura 2000....7
3Contenuti e obiettivi principali della variante ....9
3.1Oggetto della variante....9
3.2La pianificazione urbanistica comunale vigente....9
3.2.1Modifiche agli atti del PGT vigente....11
4Rapporto della variante con altri pertinenti P/P....12
4.1Pianificazione sovraordinata....12
4.2Piano Territoriale Regionale....12
4.2.1Programma Regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA)....15
4.2.2Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)....16
4.2.3Rete Ecologica Regionale (RER)....17
4.2.4PAI....17
4.3Collocazione nel PTCP di Lecco....19
4.4Aree Protette....26
4.5Piano di indirizzo forestale....28
4.6Altri strumenti di pianificazione....28
5Descrizione del SIC IT2030006....32
5.1Habitat....32
6Potenziali incidenze della variante sul SIC....34
6.1Documento di Piano....35
6.2Piano dei servizi....36
6.3Piano delle Regole....36
7Conclusioni....37

# 1 Premessa

Il PGT vigente è stato avviato con provvedimento n.852 del 01/02/2007 e si è concluso con l'approvazione nel dicembre del 2009 (DCC n.63 del 16/12/2009); la pubblicazione sul BURL è avvenuta il 09/06/2010 (n.23 serie inserzioni)

Nel 2011, con provvedimento n.6685 del 29/09/2001 è stata avviata una procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di una variante che non ha comunque previsto consumo di suolo aggiuntivo, riguardante alcuni ambiti di trasformazione (PET 8, 11, 12), conclusasi il 15/11/2011 con l'esclusione da VAS.

Durante la fase di gestione del Piano l'Amministrazione Comunale ha deciso di avviare una Variante al PGT per valutare lo stato di attuazione degli obiettivi dello strumento urbanistico generale e procedendo di conseguenza ad una revisione puntuale del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

Con DGC n 28 del 28/03/2013 il comune di Barzago ha avviato il procedimento di VAS della presente variante al PGT.

In data 03/12/2013 è stata effettuata la prima conferenza in cui è stato presentato il documento di scoping.

Il rapporto ambientale è redatto ai sensi della normativa attuale vigente in materia di valutazione ambientale strategica, in particolare dell'art. 4, "Valutazione ambientale dei piani", della LR 12/2005 e s.m.i., degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, nonché della DGR n.9/761 del 10 novembre 2010, dalla DGR n.2789 del 22 dicembre 2011 e della DGR n.9/3836 del 25 luglio 2012.

Il Rapporto ambientale viene messo a disposizione sui siti istituzionali e viene presentato in occasione della conferenza di valutazione.

Il comunicato regionale 27 febbraio 2012 n.25 emesso dalla D.G. Sistemi verdi e Paesaggio, prevede che, in presenza di Siti Natura 2000, ricadenti nel territorio del Comune oggetto di pianificazione o nel territorio di comuni limitrofi, alla procedura di VAS del PGT o di sue varianti si affianca la procedura di Valutazione di incidenza.

## 1.1 Dati inerenti il procedimento in oggetto

Con Deliberazione di Giunta Comunale n 28 del 28/03/2013 il comune di Barzago ha avviato il procedimento finalizzato alla redazione della variante al PGT vigente che è soggetta a VAS così come previsto dagli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi.

Gli attori coinvolti nel presente procedimento di Valutazione Ambientale Strategica risultano essere i seguenti:

- SOGGETTO PROPONENTE: Comune di Barzago, nella persona del Sindaco pro-tempore Mario Tentori;

- AUTORITÀ PROCEDENTE: Comune di Barzago nella persona del Dott. Diego Colosimo responsabile del settore tecnico del comune di Barzago;

- AUTORITÀ COMPETENTE: Arch. Anna Maria Raffaella Sacco, responsabile del settore tecnico del comune di Bulciago.

Sono stati altresì individuati:

• I soggetti competenti in materia ambientale:

- · *ARPA;*
- · *ASL della Provincia di Lecco (ora ATS Brianza)*
- · *Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;*
- · *PLIS della Valletta.*

• Gli enti territorialmente interessati:

- · *Regione Lombardia, Direzioni Generali: Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo, Agricoltura;*
- · *Provincia di Lecco;*
- · *Comuni interessati e confinanti:*
  - *Comune di Barzanò;*
  - *Comune di Bulciago;*
  - *Comune di Castello di Brianza*
  - *Comune di Cremella;*
  - *Comune di Dolzago;*
  - *Comune di Garbagnate Monastero*
  - *Comune di Sirone*
  - *Comune di Sirtori.*

• I soggetti del pubblico e del pubblico interessato all'iter decisionale:

- Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale;
- Associazioni di categoria;
- Ordini professionali;
- Associazioni varie di cittadini.

Vengono inoltre istituite la Conferenza di Scoping e le Conferenze di Valutazione che si prevedono articolate in almeno due sedute:

− una prima seduta introduttiva, svoltasi in data 03/12/2013, tesa ad illustrare la ricognizione dello stato di fatto e dello schema di piano, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi (presentazione del documento di scoping);

− una seduta conclusiva per la formulazione della valutazione ambientale finale.

La partecipazione e informazione del pubblico sul percorso di Valutazione Ambientale Strategica sono garantite mediante la pubblicazione tempestiva sul SIVAS e sul sito web istituzionale del comune della documentazione relativa al procedimento stesso.

# 2 Siti di Importanza Comunitaria e Rete Ecologica

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la procedura di **valutazione di incidenza** avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.
Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione del siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE).
E' importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

**Lo studio di incidenza**

I riferimenti per lo studio sono contenuti nell'allegato G del DPR 357/97 e nell'allegato D della d.g.r.14106 dell'8/8/2003.

Lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato in particolare deve essere composto da:

- elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- descrizione quali - quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime. L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche.

Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

**Sono esclusi** dalla procedura di incidenza gli interventi che contengono solo previsioni di: opere interne, manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, che non comportano aumento di volumetria e/o di superficie e/o modifiche di sagoma a condizione che il soggetto proponente o il tecnico incaricato dichiarino che gli interventi proposti non abbiano né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sui siti. Sono fatte salve specifiche e particolari necessità evidenziate dai piani di gestione dei siti di rete Natura 2000.

La Procedura di valutazione di incidenza prevede che il proponente debba presentare il progetto definitivo corredato di istanza e di studio di incidenza all'ente gestore.
L'ente gestore, valutato lo studio, si esprime in merito mediante atto, entro 60 gg dalla ricezione della relazione. L'ente gestore potrà richiedere integrazioni una sola volta, il termine per l'espressione decorrerà nuovamente dalla data in cui le integrazioni perverranno all'ente gestore.

*fonte: http://www.minambiente.it*

> La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) puó avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.
> Infatti, "la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi.
> …

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:
FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.
Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

Obiettivo della fase di screening è quello di **verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto**, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.
a) **Gestione del sito** - In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria.
Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Puó infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.
b) **Descrizione del piano/progetto** - la procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti.
La guida metodologica della DG Ambiente contiene una checklist esemplificativa degli elementi da considerare (si veda inoltre l'allegato G al DPR 357/97):
- dimensioni, entità, superficie occupata
- settore del piano
- cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)
- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)
- emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua aria)
- esigenze di trasporto
- durata della fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.
- periodo di attuazione del piano
- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito
- impatti cumulativi con altri piani/progetti
- altro
…
c) **Caratteristiche del sito** - L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno piú probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).
d) **Valutazione della significatività dei possibili effetti:** per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:
- perdita di aree di habitat (%)
- f rammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

**Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.**
Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione.

**Incidenza significativa**: si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
**Incidenza negativa**: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
**Incidenza positiva**: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
**Valutazione d'incidenza positiva**: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).
**Valutazione d'incidenza negativa**: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.

## 2.1 Rapporto del PGT e della variante coi siti della rete Natura 2000

Il PGT e la sua variante in essere non interessano in alcun modo siti della rete Natura 2000; comunque, visto che una piccola parte del SIC IT2030006 – Valle S. Croce e Valle del Curone si trova in comune di Sirtori, limitrofo a Barzago, ai sensi del comunicato regionale 27 febbraio 2012 n.25, è prevista la valutazione di incidenza.

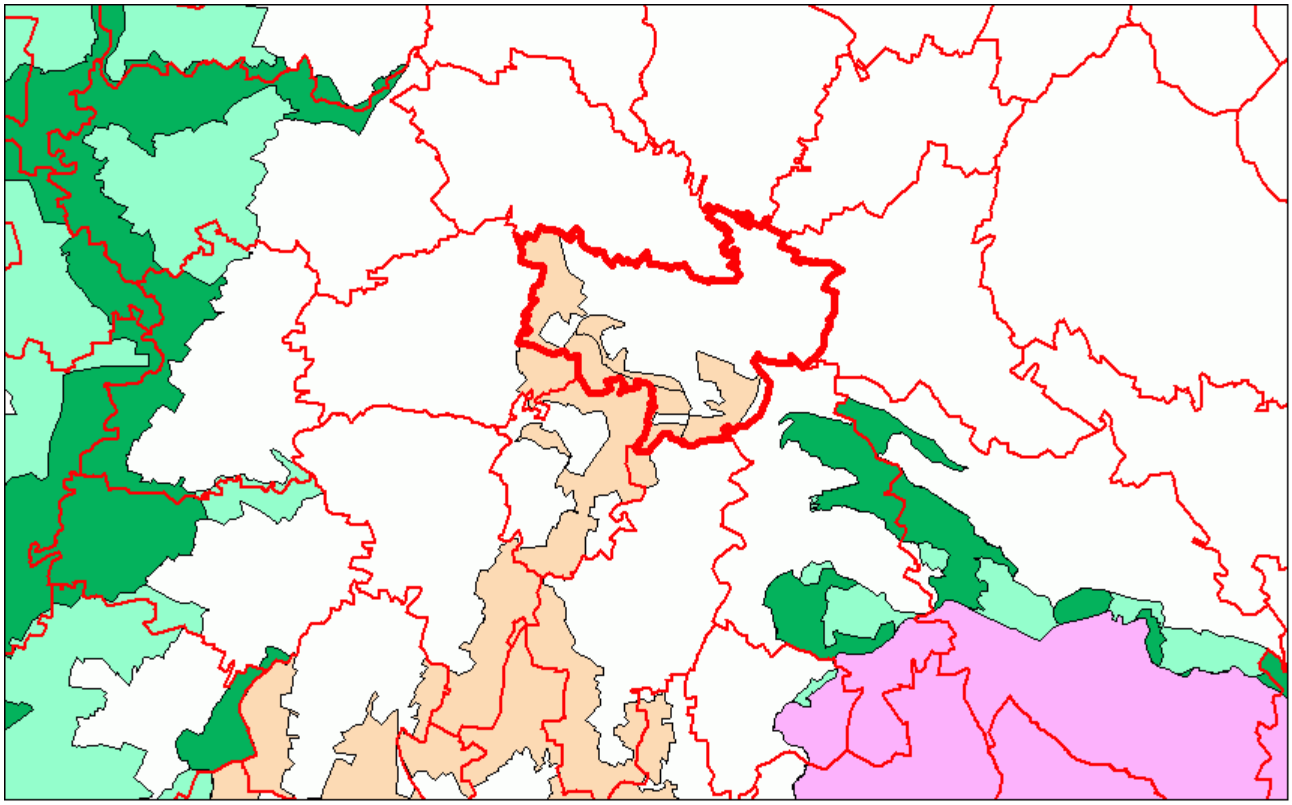


*Figura-1 - Rete Natura 2000: in rosa i Siti di importanza comunitaria; in verde scuro il limite dei parchi naturali, in verde chiaro quello dei parchi regionali, in rosa chiaro i Plis*

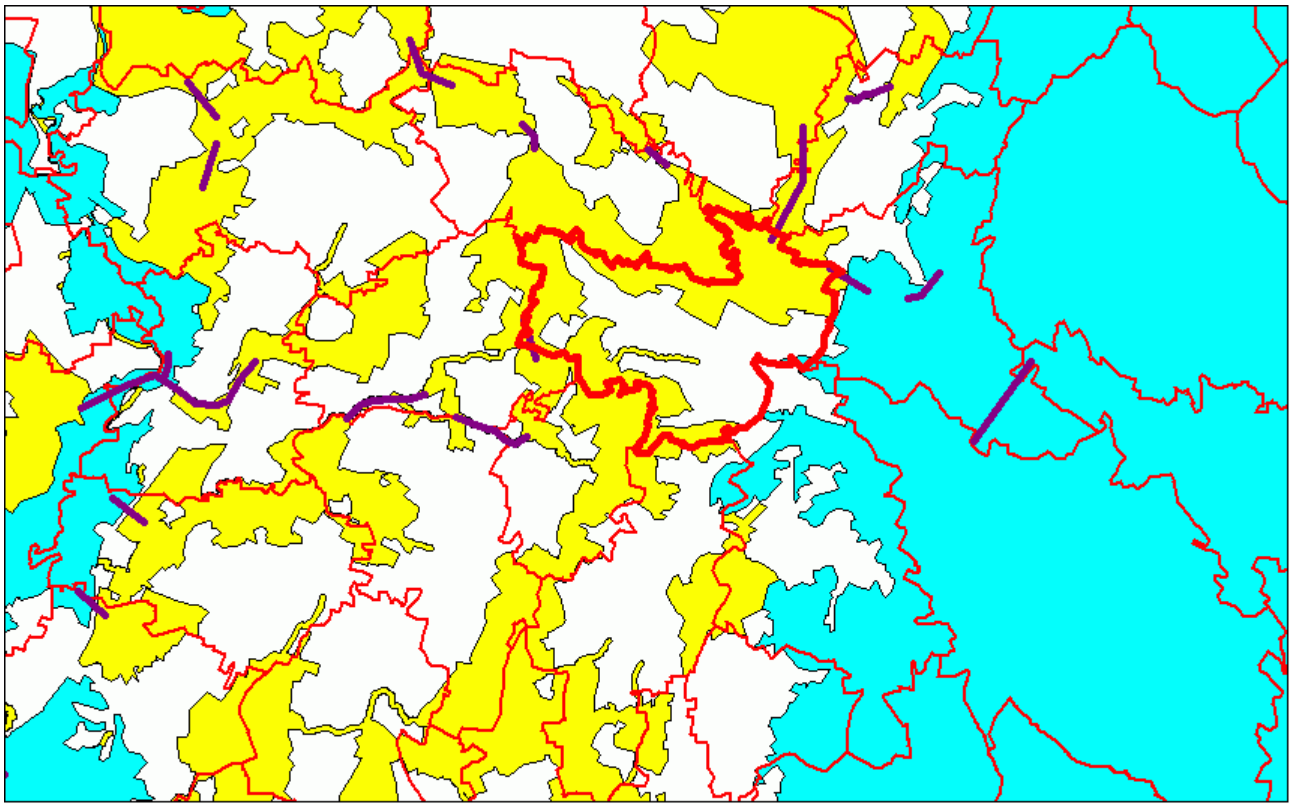


*Figura-2 - RER: in azzurro gli elementi primari della rete, in giallo gli elementi secondari della rete, in viola i varchi*

# 3 Contenuti e obiettivi principali della variante

## 3.1 Oggetto della variante

*Dalla "Relazione delle varianti al Documento di Piano"*

*Il Comune di Barzago è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 63 del 16 dicembre 2009 ed ha assunto efficacia dalla pubblicazione sul B.U.R.L. n. 23 del 9 giugno 2010 serie inserzioni e concorsi.*

*Successivamente era emersa la necessità di una Variante al Documento di Piano al fine di favorire una miglior attuazione di alcuni Ambiti di Trasformazione approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 del 3 marzo 2012 pubblicata sul B.U.R.L. Serie Avvisi e Concorsi n. 20 di mercoledì 16 maggio 2012. Contestualmente il PGT vigente veniva variato anche a seguito dell'approvazione dello strumento di pianificazione (Piano di Recupero) interessante l'Ambito di Trasformazione PET8 approvato con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2012 e pubblicato sul medesimo B.U.R.L. Serie Avvisi e Concorsi n. 20 di mercoledì 16 maggio 2012.*

*Durante la fase di gestione del Piano, sia in ragione di adeguamenti della pianificazione sovraordinata (PTR, PTCP), sia per aspetti connessi ad esigenze specifiche riscontrate dall'Ufficio Tecnico o sollecitati dai cittadini, l'Amministrazione Comunale ha deciso di avviare una Variante al PGT ritenendo opportuno valutare lo stato di attuazione degli obiettivi dello strumento urbanistico generale procedendo di conseguenza ad una revisione puntuale del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.*

*L'Amministrazione Comunale ha quindi fornito l'elenco degli elementi da sottoporre a verifica, unitamente a previsioni di interventi a carattere pubblico da integrare o modificare. All'elenco fornito si sono poi aggiunte, dopo l'Avvio del procedimento nuove istanze che i cittadini hanno sottoposto all'Amministrazione.*

*Nel periodo di indagine ed analisi, una nuova legge regionale per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, la n. 31 del 2014, introducendo modifiche alla legge regionale n. 12/2005 (legge per il governo del territorio) ha fornito disposizioni e limitazioni all'introduzione di varianti al PGT in attesa delle determinazioni sovraordinate (PTR e PTCP) della soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.*

*…*

La Variante al PGT vigente risponde quindi ad una serie di sollecitazioni e alla necessità di aggiornamento di alcuni elaborati costituenti il piano:

- necessità di adeguamento sollecitata dall'Amministrazione Comunale per aspetti di miglioramento normativo e previsionale emersi nell'ambito della gestione del PGT;
- risposta ad alcune istanze avanzate dai cittadini;
- aggiornamento delle cartografie di piano a seguito dell'ampliamento del PLIS;
- inserimento negli elaborati di piano delle carte del consumo di suolo e della rete ecologica;
- aggiornamento cartografico mediante trasposizione su database topografico.

## 3.2 La pianificazione urbanistica comunale vigente

**Obiettivi del Documento di Piano del PGT vigente**

*Da: Sintesi non tecnica VAS del PGT – novembre 2009*

Gli estensori del PGT hanno elaborato tre obiettivi di piano che dovrebbero rappresentare i principali traguardi quali-quantitativi a cui dovrebbero tendere le successive azioni di piano. Una scelta che lascia ampia discrezionalità agli estensori del Piano nella fase pianificatoria vera e propria, si è quindi proceduto ad uno sforzo ulteriore per dettagliare i tre macro obiettivi.

Gli Obiettivi progettuali o obiettivi di sostenibilità così come da NTA del Documento di Piano sono:

1. Migliorare la qualità dell'ambiente urbano;

2. Potenziare la connettività ambientale e la biodiversità;

3. Compatibilità degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano ed i sistemi socio economico ed ambientale.

Per assicurare al Piano la piena rispondenza alle esigenze di sviluppo sostenibile del territorio si è scelto di coniugare agli Obiettivi progettuali un evoluzione degli OPI iniziali, definiti "Obiettivi Specifici", che dettagliano con maggiore precisione i fini della pianificazione all'interno dei diversi sistemi che compongono il territorio di Barzago.

*Da: Rapporto Ambientale VAS del PGT – novembre 2009*

Obiettivi preliminari di intervento (OPI)

SISTEMA INSEDIATIVO

1) Limitare il consumo di suolo, ottimizzando le possibilità edificatorie già previste.

2) Operare per il recupero dei nuclei storici, garantendone identità e struttura urbana.

3) Limitare, normare e gestire le interferenze tra ambiti produttivi e ambiti residenziali.

4) Ottimizzare la localizzazione delle attività commerciali lungo le maggiori direttrici di traffico, coordinando con il recupero delle aree produttive in trasformazione.

5) Garantire un sistema del commercio basato sulla media e piccola distribuzione.

6) Favorire l'insediamento di nuove attività per il commercio di vicinato.

7) Ottimizzazione delle aree a standard esistenti e delle strutture pubbliche esistenti o previste.

8) Incorporare nei nuovi interventi finalità e obiettivi di interesse comunitario.

SISTEMA AMBIENTALE

1) Valorizzazione, tutela ed ampliamento del sistema dei beni ambientali e paesistici

2) Mantenere e consolidare la cintura verde intorno ai nuclei urbani;

3) Ottimizzare lo sviluppo delle attività agricole o complementari, in un ottica di sostenibilità ambientale

4) Incentivazione di politiche per interventi edilizi con finalità e sostenibilità ambientali.

SISTEMA INFRASTRUTTURE

1) Completamento e messa in sicurezza della rete stradale locale;

2) Definizione e implementazione del sistema delle piste ciclabili.

3) Limitare i flussi veicolare di attraversamento all'interno dei nuclei

4) Garantire un sistema di attestamento delle aree di sosta in prossimità dei poli attrattori.

**Elaborati del PGT vigente**

Il Piano di Governo del Territorio è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 16.12.2009 e divenuto efficace con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – serie inserzioni – n. 23 del 09.06.2010. La seguente variante con esclusione da VAS si è conclusa il 15/11/2011.

Gli elaborati sono disponibili sul sito web istituzionale del Comune di Barzago e sul Sistema Informativo Territoriale Integrato della Regione Lombardia:

(www.**comune**.**barzago**.lc.it/)

(https://www.multiplan.servizirl.it/pgtweb/pub/pgtweb.jsp)

La variante del 2012 ha apportato modifiche solo ad alcuni documenti mantenendo la validità degli altri.

### 3.2.1 Modifiche agli atti del PGT vigente

La variante interessa i seguenti atti del PGT:

- il Quadro conoscitivo
- il Documento di Piano
- il Piano dei Servizi
- il Piano delle Regole
- lo studio geologico (per l'aggiornamento della componente sismica)

Viene inoltre predisposto l'elaborato ERIR

L'impianto del PGT, stante il numero di elaborati, conferma la veste precedente con una lettura in linea generale più semplificata ed accessibile e riarmonizzazione degli elaborati.

Per quanto riguarda il Quadro Conoscitivo, sono stati introdotti due nuovi elaborati cartografici relativi all'inquadramento territoriale e al PTR e sono stati apportati aggiornamenti a gran parte delle tavole

A carico del **Documento di Piano** le modifiche più significative riguardano:

- il riesame degli ambiti di trasformazione,
- il contenimento dell'uso del suolo,
- l'individuazione delle aree di ampliamento del PLIS,
- l'individuazione della rete ecologica comunale.

Dal punto di vista degli elaborati, si vede una maggiore articolazione e un aggiornamento delle tavole relative alla geologia e la rielaborazione degli indirizzi strategici delle NTA.

A carico del **Piano dei Servizi** vengono proposte tavole aggiornate e più articolate del Progetto di Piano la nuova tavola della rete ecologica e la riedizione della schedatura dei servizi

A carico del **Piano delle Regole** sono proposte tavole aggiornate e più articolate del regime dei suoli, viene inserita la carta del consumo di suolo, viene proposta una parziale riedizione delle nta.

# 4 Rapporto della variante con altri pertinenti P/P

## 4.1 Pianificazione sovraordinata

Il quadro della pianificazione sovraordinata relativa al comune di Barzago è stato ben sviluppato in sede di VAS del PGT e aggiornato in occasione della edizione del documento di scoping.

In sede di rapporto ambientale si ritiene necessario ripresentare il capitolo con le parti in aggiornamento rispetto a quanto già esposto in precedenza; in particolare vengono inseriti paragrafi pertinenti:

- PTUA – Piano di tutela delle acque
- PRQUA – Piano regionale per la qualità dell'aria
- RER – Rete ecologica regionale
- PAI – Piano per l'assetto idrogeologico
- PTCP di Lecco (aggiornamento)
- Aree protette (aggiornamento)

## 4.2 Piano Territoriale Regionale

Il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisce una base di riferimento per le scelte territoriali degli enti locali e degli attori coinvolti; nei confronti della programmazione comunale il PTR assume una funzione in generale orientativa e di indirizzo, ma anche prescrittiva laddove individua aree per la realizzazione di infrastrutture prioritarie e potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, poli di sviluppo regionale, zone di salvaguardia ambientale.

Negli **orientamenti per la pianificazione comunale** emergono i seguenti aspetti:

I piani comunali di governo del territorio, in linea con gli indirizzi attuativi della l.r.12/05 già definiti dalla Regione e con le indicazioni contenute nei Piani Territoriali di Coordinamento, hanno il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa (talvolta anche sovraregionale ed internazionale), quali:

1. la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche
2. le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo
3. la domanda di insediamento, anche abitativo.

Il corretto posizionamento delle scelte locali rispetto a tali fattori costituisce, sempre più, una condizione essenziale per il successo delle politiche urbanistiche locali, anche in rapporto alle esigenze di vita delle comunità locali.

E' poi da sottolineare la crescente domanda di qualità "urbana" e "territoriale" che viene oggi richiesta…

Vanno richiamati quali essenziali elementi di riferimento pianificatorio:

1. l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico
2. l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano
3. l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi

tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato….) (Strumenti Operativi SO36)

4. lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile)
5. l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione
6. la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Si sottolinea inoltre la necessità di porre particolare attenzione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, al tema della tutela della salute della popolazione, anche attraverso il supporto partecipativo e collaborativo della ASL ai Comuni, sin dalla fase di individuazione degli obiettivi di piano.

Si richiama infine, in particolare, il compito delle Amministrazioni locali di realizzare politiche urbane in cui sia fortemente considerato l'aspetto relativo alla riduzione degli effetti negativi della mobilità veicolare privata e all'incremento delle forme di mobilità urbana agevolate per il pedone ed il ciclista. A tale impegno si aggiunge quello relativo alla promozione di misure di sicurezza della vita del cittadino negli spazi urbani, da conseguire anche attraverso una equilibrata distribuzione di funzioni ed attività nelle aree di maggiore accessibilità e fruizione collettiva che assicurino forme di presidio integrato.

Il Documento di Piano del Piano Territoriale Regionale individua 24 obiettivi, alcuni di grande rilevanza per il territorio comunale.

Tra gli **Orientamenti per l'assetto del territorio regionale** spiccano i seguenti:

**Rete Verde Regionale (ob. PTR 10,14,17,19,21)**

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesistica della Rete Verde Regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani
- riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

**Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19)**

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

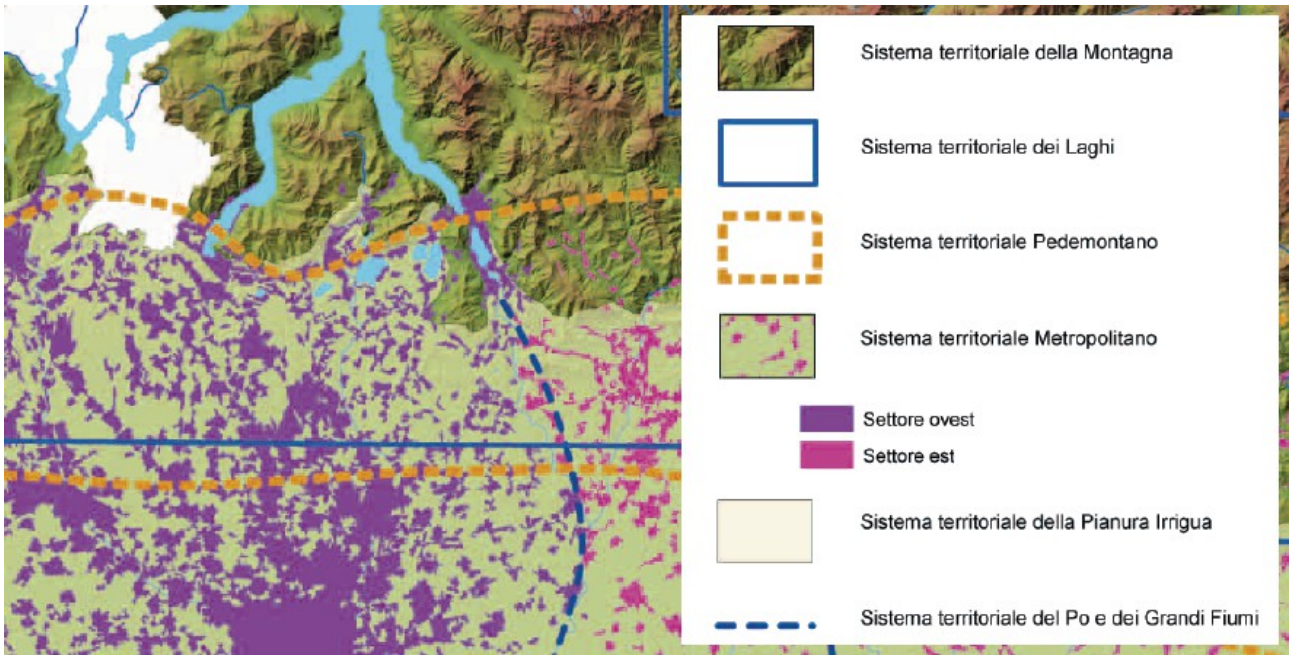



*Figura 3 – Tavola 4*

**Sistema territoriale pedemontano**

Il territorio della provincia di Lecco è interessato da quattro dei sei sistemi territoriali identificati dal PTR: metropolitano, della montagna, dei laghi e pedemontano.

Il territorio di Barzago, rientra nel sistema pedemontano (ed in quello dei laghi).

**Obiettivi del PTR per il sistema territoriale pedemontano**

- Tutelare i caratteri naturali diffusi (quali i biotopi lungo i corsi d'acqua e le macchie boscate) attraverso la creazione di un sistema di aree verdi e di connessioni che garantisca il collegamento tra le diverse componenti della rete ecologica.
- Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse, ad esempio riducendo le emissioni atmosferiche e acustiche legate al traffico veicolare e alle attività produttive ed evitando l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente, che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.).
- Favorire uno sviluppo policentrico ed evitare la polverizzazione insediativa, contenere la saldatura dell'urbanizzato, ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli.
- Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata.
- Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio.
- Tutelare e valorizzare il paesaggio e la qualità dell'ambiente attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola.
- Recuperare aree e manufatti edilizi degradati secondo criteri e modalità che richiamino le caratteristiche del territorio pedemontano.
- Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture ed evitando l'effetto "tunnel".
- Uso del suolo:
    - limitare l'ulteriore espansione urbana;
    - favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
    - conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della rete verde regionale, anche mediante la proposta di nuovi PLIS
    - evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
    - realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
    - coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
    - evitare la riduzione del suolo agricolo.

### 4.2.1 Programma Regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA)

Il principale riferimento normativo e programmatico regionale del settore acque, è il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA).

L'art. 45 della L.R. 26/2003, in attuazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE sulle acque, prevede la predisposizione del Piano di gestione del bacino idrografico. Tale Piano è costituito dall'Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela della acque della Regione Lombardia e dal Programma di Tutela e Uso della Acque (PTUA) che rappresenta il principale riferimento normativo e programmatico regionale del settore acque, individuando le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzo. Gli obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici devono coordinare esigenze derivanti da una pluralità di indirizzi formulati a scala diversa, in una visione organica e integrata: le scelte della Regione, gli obiettivi previsti in linea generale dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE e dal D.Lgs. 152/99, nonché gli obiettivi definiti, a scala di bacino, dall'Autorità di bacino del Fiume Po.

Gli obiettivi strategici fissati nell'atto di indirizzo sono:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;

- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità della risorsa idrica nel tempo.

Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativi alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono i seguenti:

- tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.

Per quanto riguarda la presenza di sostanze pericolose, il PTUA, ai sensi del D.M. N.367/03, si pone l'obiettivo di rispetto degli standard di qualità nelle acque superficiali entro il 31 dicembre 2008.

Relativamente agli aspetti di riqualificazione ambientale infine, il PTUA prevede:

- salvaguardia delle caratteristiche degli ambienti acquatici;
- mantenimento e miglioramento delle condizioni di assetto complessivo dell'area fluviale.

### 4.2.2 Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)

Con la d.g.r. n° 35196/1998 sono stati approvati i criteri, le risorse e le procedure per la predisposizione del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, finalizzato a tutelare la qualità dell'aria dell'intera Regione Lombardia. Il PRQA ha offerto una sintesi delle conoscenze sulle differenti tipologie di inquinanti atmosferici e sulle caratteristiche meteo-climatiche che ne condizionano la diffusione, necessari a supportare la futura politica di regolamentazione delle emissioni.

Il Piano permetterà un'azione complessiva di miglioramento della qualità dell'aria, che si orienta essenzialmente in due direzioni:

- la prima riguarda azioni di risanamento da attuare in quelle parti del territorio in cui vi sono situazioni di criticità, dove si intendono mettere in atto misure volte ad ottenere il rispetto degli standard di qualità dell'aria;
- la seconda si configura come prevenzione e mantenimento dei livelli di qualità dell'aria laddove non si hanno condizioni di criticità con attuazione di misure volte ad evitare un deterioramento delle condizioni esistenti.

Dal Piano discendono l'attuazione di un insieme di misure che coinvolgono tutti i settori direttamente impattanti sulla qualità dell'aria (energia, industria, civile, traffico, agricoltura e rifiuti).

L'11 dicembre 2006 è stata approvata la Legge n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente". A proseguimento di quanto individuato nel 2005 con le "Misure strutturali per la qualità dell'aria in Lombardia 2005-2010", la nuova legge regionale 24/06 si è inserita nel percorso di attuazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di qualità dell'aria, intendendo rafforzare l'impegno regionale nell'attivazione di un quadro di programmazione - coordinamento negli indirizzi e nelle linee di intervento per il raggiungimento dei livelli di qualità dell'aria fissati dalla CE a tutela della salute e

dell'ambiente, tramite la riduzione dell'inquinamento con azioni integrate su tutte le sorgenti (breve-lungo periodo) in rapporto alle condizioni meteo-climatiche di bacino.

Con la recente d.g.r. n.VII/5547 del 10 ottobre 2007 è stato approvato l'aggiornamento del PRQA che intende raccogliere in modo coordinato l'insieme delle nuove conoscenze acquisite dal 2000 ad oggi, configurandosi come lo strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle politiche di gestione del territorio riguardanti le azioni di miglioramento dei livelli di inquinamento atmosferico.

### 4.2.3 Rete Ecologica Regionale (RER)

Il territorio non urbanizzato del comune di Barzago rientra in gran parte tra gli elementi secondari della Rete Ecologica Regionale e, per una piccola porzione tra gli elementi primari. Sono da evidenziare i tre varchi della rete che insistono in corrispondenza dei confini comunali e per la cui deframmentazione andrebbero ipotizzati accordi coi comuni limitrofi.

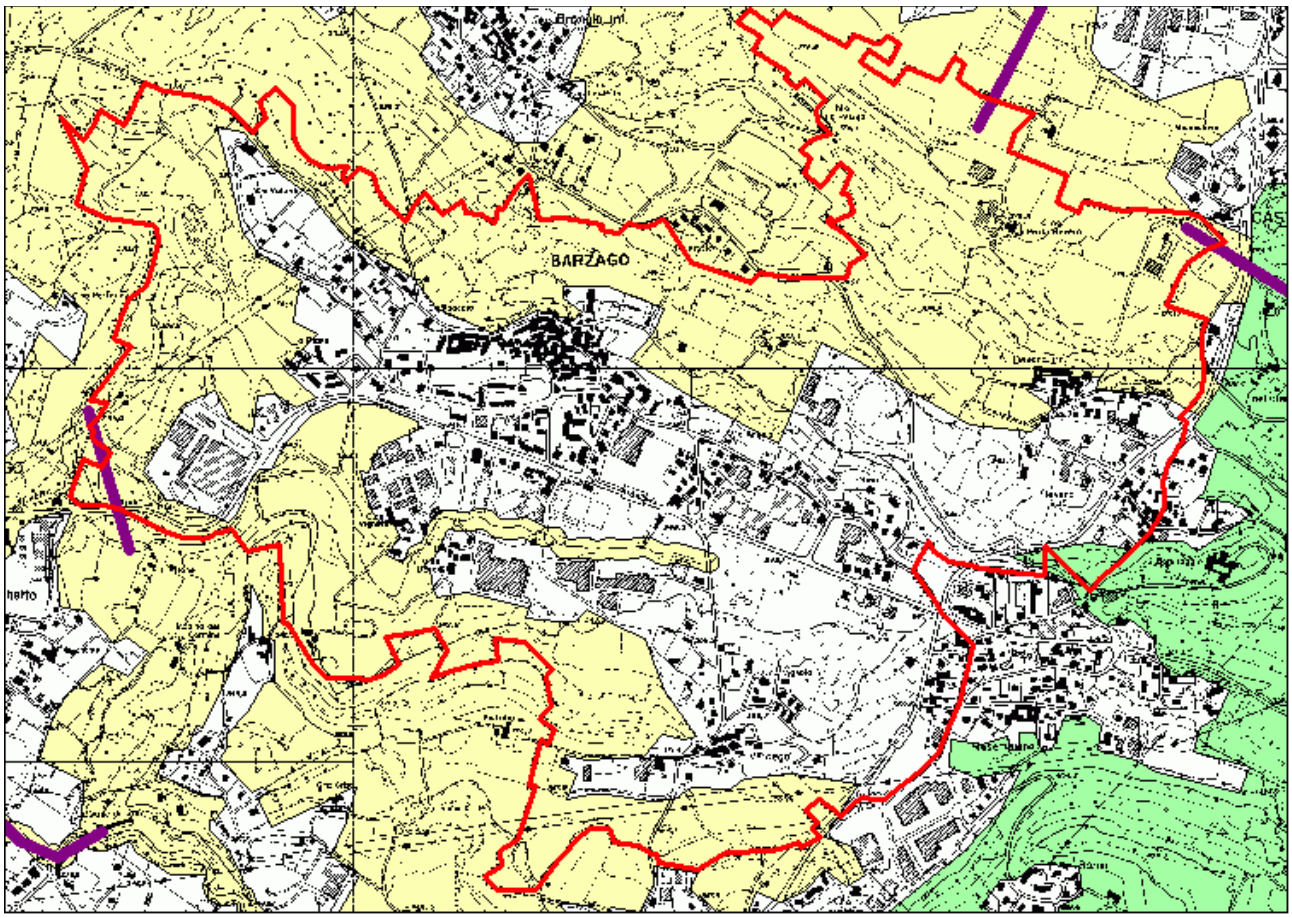



*Figura 4 – Rete ecologica regionale: in verde gli elementi primari, in giallo gli elementi secondari; in viola i varchi della rete*

### 4.2.4 PAI

Con l'approvazione del DLgs 152/06 il quadro normativo nazionale sulla difesa del suolo è stato razionalizzato unificando i principi introdotti dalla precedente la legge quadro sulla difesa del suolo (L. 183/89) con norme emanate con urgenza per fronteggiare e prevenire situazioni di rischio idrogeologico. Si cita in particolare la L 267/1998 che introduce i Piani di Assetto Idrogeologico come stralci del Piano di Bacino per individuare e perimetrare aree a rischio idrogeologico che in

ambito di pianura corrispondono a fasce lungo i corsi d'acqua mentre in territori montani sono identificati dai dissesti.

Ai fini dell'attuazione dell'art. 57 DLgs 112/1998 inerente i contenuti di difesa del suolo del PTCP, si è assunto, quale strumento fondamentale per quanto riguarda la disciplina di tutela dei corsi d'acqua e la difesa dal rischio di inondazione, il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con DPCM del 24/05/2001 e succ. mod., pubblicato sulla G.U. il 08/08/2001. Tale piano, come citato all'art. 1 delle relative N.d.A., "persegue l'obiettivo di garantire al territorio (…) un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali (…)".

Nel territorio provinciale i corsi d'acqua interessati dalle fasce fluviali del PAI sono il fiume Lambro e Adda.

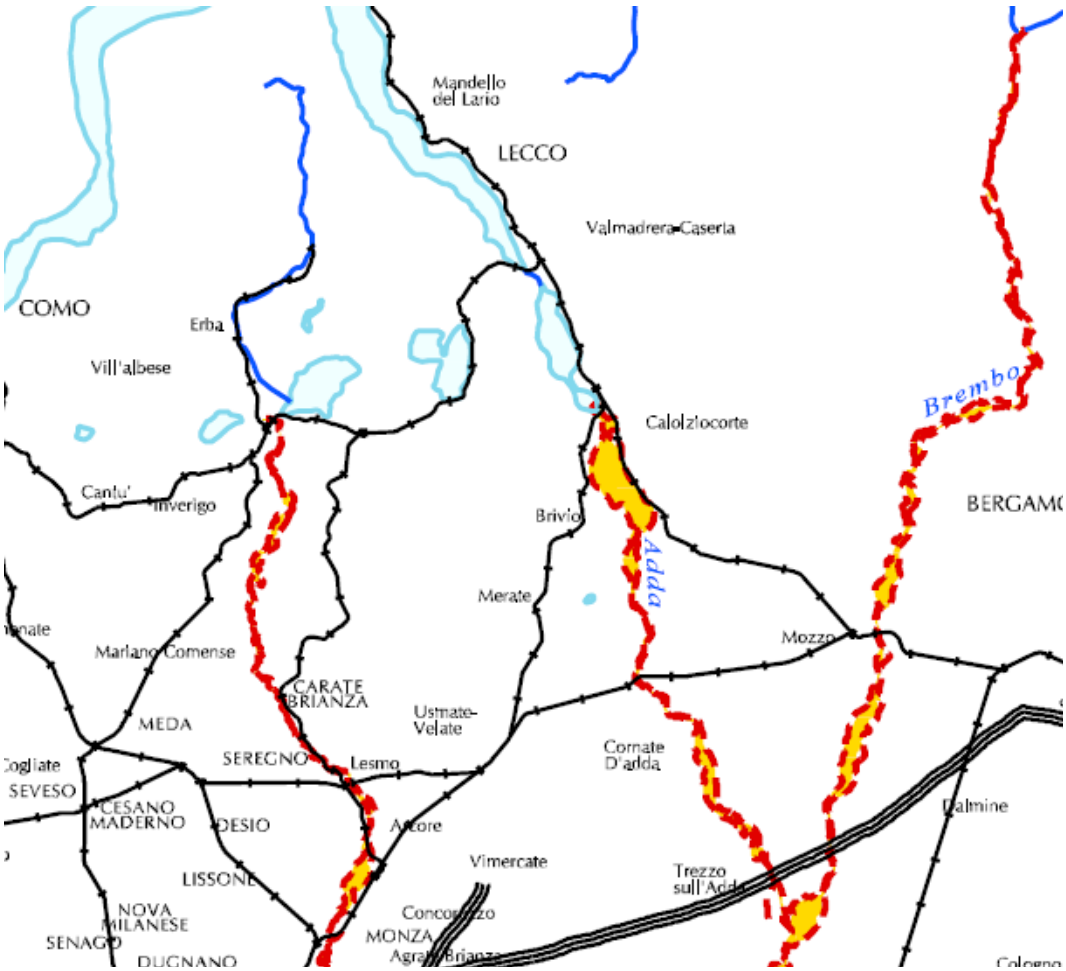



*Figura 5: - PAI – tavole 3, corsi d'acqua interessati dalle fasce fluviali (dettaglio)*

## 4.3 Collocazione nel PTCP di Lecco

*Tratto da PTC della Provincia di Lecco – Adeguamento alla L.12/2005*

Il documento di piano definisce il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando **i grandi sistemi territoriali**, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.

Il documento di piano definisce il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie.

Il documento di piano:
a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale;
b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT;
c) determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale;
d) dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;
e) individua gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico– monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica;
f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Il PTCP della Provincia di Lecco individua come indirizzi per la trasformazione e l'uso del territorio:

- la modalità di tutela e di valorizzazione dei valori paesistici diffusi e di rilevanza provinciale e delle zone di particolare interesse paesistico-ambientale;
- la classificazione delle situazioni di degrado o di criticità paesistico-ambientale e i criteri per le eventuali riqualificazioni;
- la definizione di criteri coerenti sugli interventi, a livello locale, per la valorizzazione paesistica della rete stradale fondamentale.

Inoltre, il Progetto di "rete verde territoriale" provinciale, basato su biodiversità e reti ecologiche, che rappresenta uno degli obiettivi del documento di indirizzi regionale, individua tra gli elementi fondamentali: la componente dei nodi e dei corridoi fondamentali per le interconnessioni tra le aree verdi, infine gli ambiti inedificati da mantenere.

Il sistema ambientale della Provincia di Lecco utilizza 3 filoni di analisi:

- la biopermeabilità, cioè la capacità di un territorio di assicurare funzioni di connessione ecologica per significativi gruppi di specie, fortemente correlata al grado di continuità o di frammentazione dell'ambiente;
- la rete ecologica, che individua sia i luoghi che fanno da scenario di riferimento per forme di sviluppo ambientalmente compatibili che quelli da valorizzare e migliorare dal punto di vista ambientale;
- la rete delle aree protette, che prende in considerazione parchi regionali, PLIS, riserve naturali, SIC e monumenti naturali.

La variante del PGT di Barzago deve, coerentemente col PGT vigente, interpretare e far propri gli obiettivi generali del PTC provinciale; in particolare rispondendo, attraverso azioni di tutela e di valorizzazione, a:

1. assetto idrogeologico e difesa del suolo
2. tutela dell'ambiente e valorizzazione degli ecosistemi
3. costituzione di connessioni della rete ecologica
4. riduzione del consumo di suolo

Gli obiettivi strategici di rifermento del PTCP sono i seguenti:

- 1. Confermare la vocazione manifatturiera della provincia di Lecco e sostenere i processi di innovazione (e di rinnovo) dell'apparato manifatturiero.
- 2. Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio e la collocazione metropolitana della Città dei Laghi come opportunità di promozione turistica sostenibile e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale.
- 3. Migliorare l'integrazione di Lecco e Brianza nella rete urbana dell'area metropolitana.
- 4. Migliorare le condizioni di vivibilità del territorio, operando per promuovere il miglioramento dei servizi ed una loro adeguata distribuzione al livello sovraccomunale.
- 5. Promuovere condizioni di maggiore sostenibilità della mobilità, operando per correlare insediamenti ed accessibilità, promuovere opere infrastrutturali necessarie per i collegamenti del territorio, nonché un sistema integrato di piste ciclopedonali.
- 6. Riequilibrare la distribuzione modale del trasporto a favore del trasporto collettivo e in particolare del vettore ferroviario.
- 7. Migliorare la funzionalità del sistema viabilistico, specializzandone i ruoli in relazione alle diverse funzioni insediative servite (produzione, residenza, fruizione).
- 8. Conservare gli spazi aperti e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo dell'impresa agricola multifunzionale e minimizzando il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa.
- 9. Contrastare la tendenza ad un progressivo impoverimento della biodiversità e alla riduzione del patrimonio di area verdi.
- 10. Garantire la sicurezza del territorio con particolare riferimento alla stabilità dei versanti, ai rischi idrogeologici, alla tutela delle acque sotterranee ed idropotabili.
- 11. Promuovere i processi di cooperazione intercomunale e la capacità di autorappresentazione e proposta dei Sistemi Locali.

La Provincia di Lecco con delibera di Giunta Provinciale 208 del 13 Settembre 2011 ha avviato il procedimento di revisione del PTCP e contestuale Valutazione Ambientale (VAS).
La variante di revisione del PTCP è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 e successivamente approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014 (BURL – Serie Avvisi e Concorsi – n. 33 del 13 agosto 2014).

Per il comune di Barzago il quadro di riferimento paesaggistico è delineato dall'UdP D2 del Quaderno delle Unità di Paesaggio

Si riportano di seguito le tavole del PTCP (revisione) relativamente a Barzago.

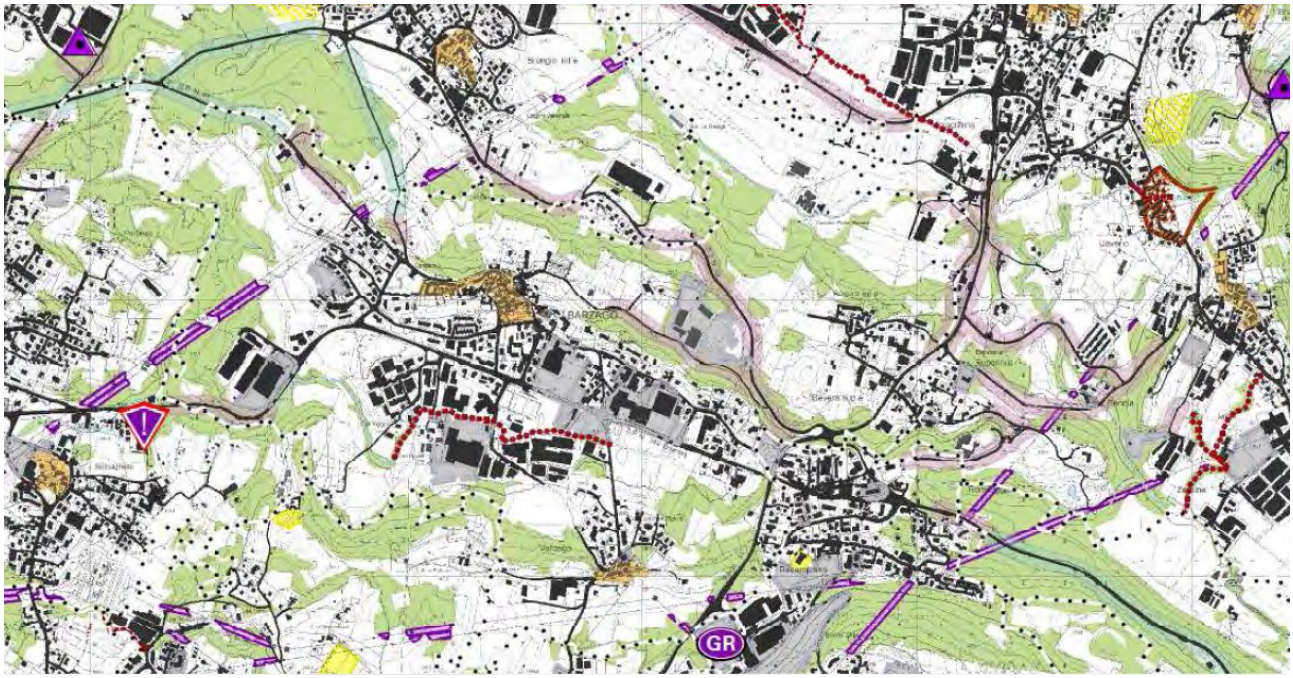



*Figura 6 – Scenario 9c – rischio di degrado paesaggistico*

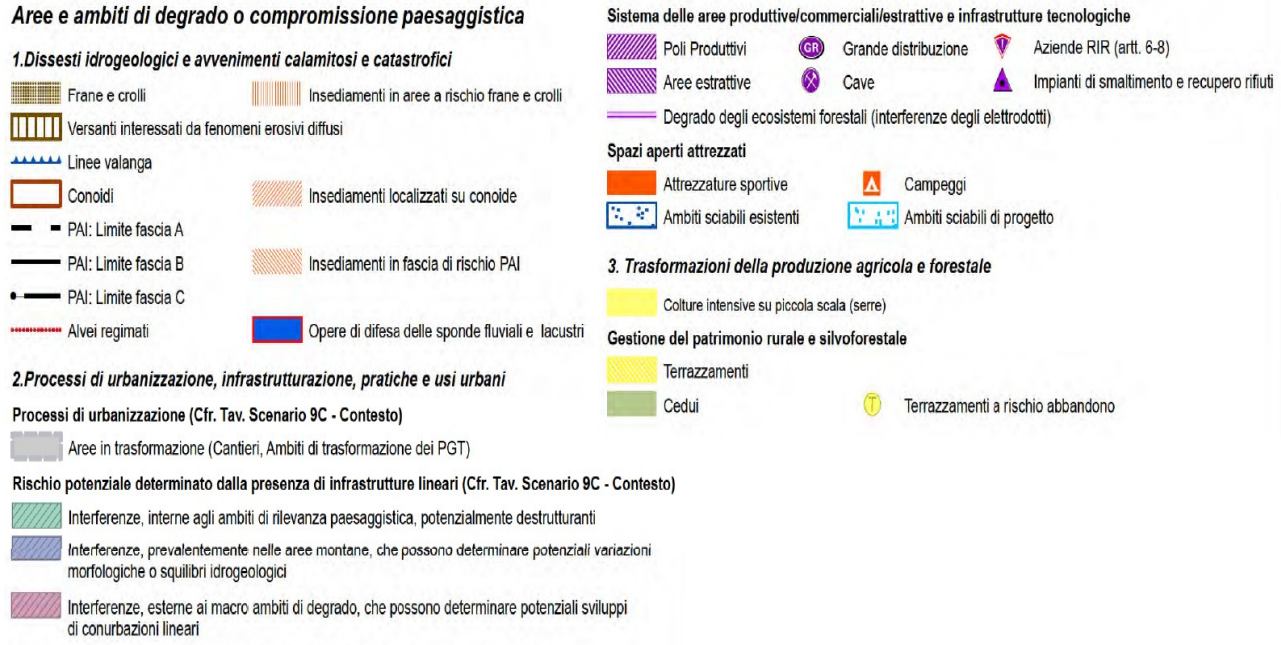



*Figura 7 – Scenario 9c – rischio di degrado paesaggistico legenda*

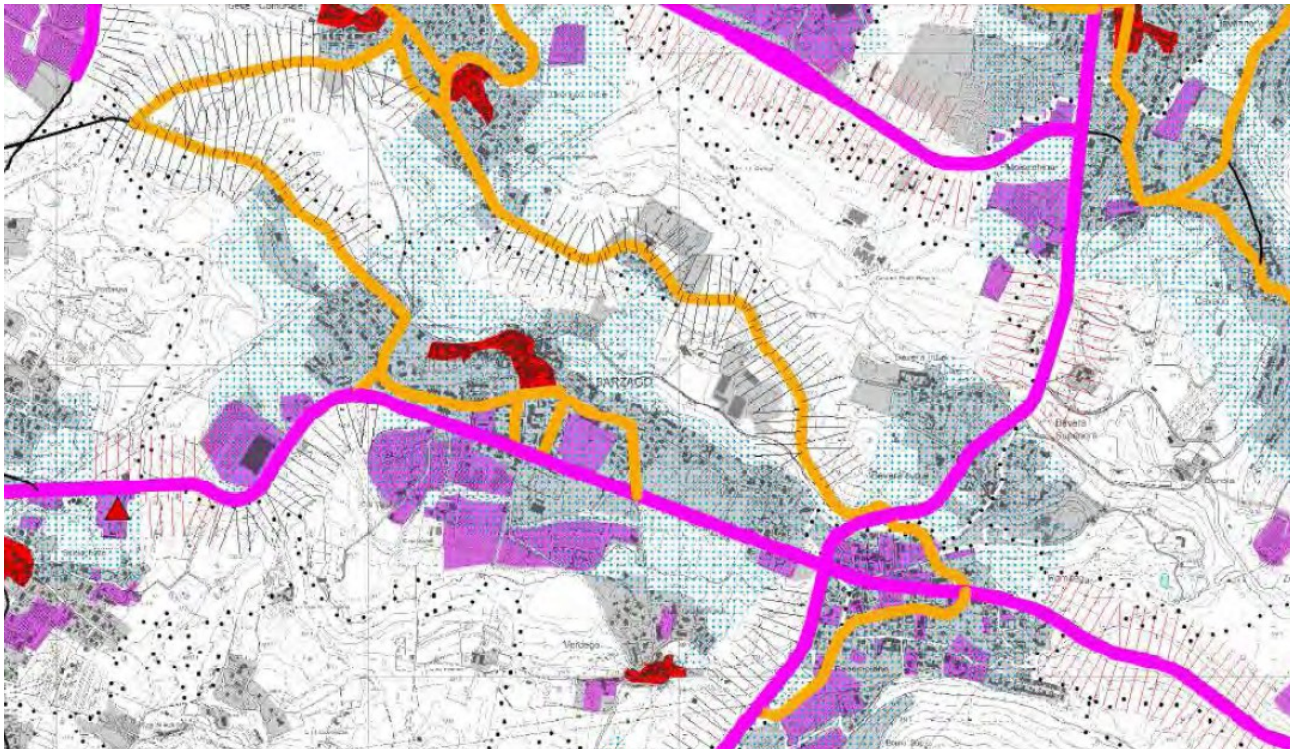


*Figura 8 – QS 1c – QS assetto insediativo*

**Sistema insediativo**

- Territorio urbanizzato (da mosaicatura degli strumenti urbanistici comunali)
- Principali centri storici
- Aree produttive di interesse sovracomunale (art. 26)
- Poli produttivi di interesse sovracomunale (art. 29)
- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 31)
- Impianti tecnologici di rilevanza provinciale
- Aree per la localizzazione di attività ad elevata concentrazione di presenze (art. 32)
- Aree sottoposte ad Accordo di Programma
- Ambiti di accessibilità sostenibile (art. 20)

**Sistema infrastrutturale e della mobilità**

- Stazioni ferroviarie
- Linee ferroviarie
- Linee ferroviarie - tratti dismessi
- A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (art. 18.3)
- A. Viabilità di grande comunicazione e di transito (galleria) (art.18.3)
- B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi (art. 18.4)
- B. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti produttivi - progetto (art. 18.4)
- C. Viabilità a prevalente servizio di insediamenti residenziali (art. 18.5)
- D. Viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale (art. 18.6)
- Intersezioni e svincoli in progetto
- Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici (art. 21)
- Tratti stradali dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici ed ecologici (art. 21)

*Figura 9 – QS 1c – QS assetto insediativo legenda*

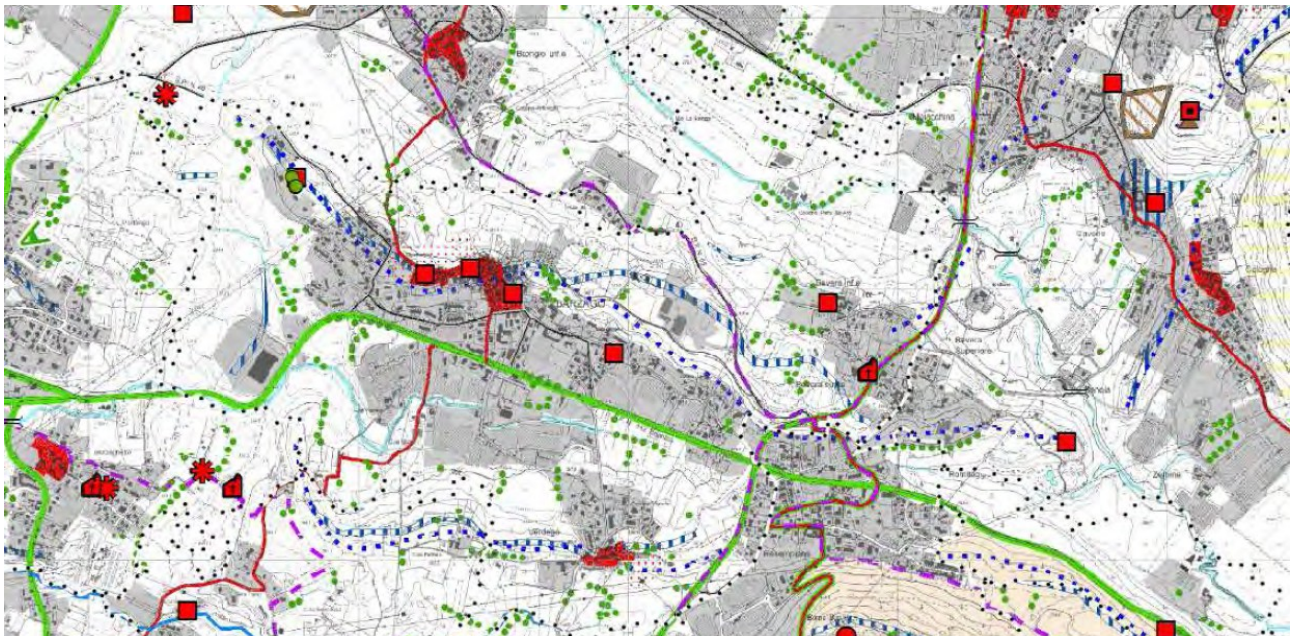


*Figura 10 – QS 2c – QS valori paesistici e ambientali*

**Ambiti di prevalente valore naturale**

*Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici*

- Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici, zone carsiche, falesie, conoidi)
- Emergenze geomorfologiche lineari (orli di terrazzo, cordoni morenici, dossi fluviali)
- Crinali principali
- Vette
- Emergenze geomorfologiche puntuali (orridi, gole, forre)
- Emergenze geomorfologiche puntuali (cascate)

*Sistemi dell'idrografia naturale*

- Laghi
- Rete idrografica principale

*Geositi*

- Geositi

**Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo**

*Tracciati guida paesaggistici*

- Percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale
- Punti d'approdo

*Strade panoramiche*

- Percorsi di interesse paesistico-panoramico
- Sentiero del Viandante

*Punti di vista panoramici/visuali sensibili, belvedere, punti di osservazione del paesaggio*

- Punti panoramici
- Rifugi
- Roccoli

**Sistema delle aree protette**

- Parchi Regionali istituiti
- Parchi Regionali proposti
- PLIS riconosciuti
- PLIS proposti
- Riserve Naturali
- Monumenti naturali

**Ambiti di prevalente valore storico e culturale**

*Siti archeologici o ambiti di valore archeologico*

- Siti di interesse archeologico

*Sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte*

- Rete irrigua: canali e rogge
- Ponti

*Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale*

- Elementi della centuriazione
- Terrazzamenti
- Malghe, cascine, e nuclei rurali permanenti
- Pascoli, maggenghi, alpeggi
- Filari e siepi
- Alberi monumentali

*Sistemi della viabilità storica*

- Percorsi di interesse storico-culturale
- Ferrovie di antica percorrenza
- Stazioni

*Sistemi dei centri e dei nuclei urbani di antica formazione*

- Principali centri storici
- di cui con i margini non occlusi

*Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana*

- Architettura religiosa
- Architettura civile
- Architettura fortificata
- Architettura industriale

*Figura 11 – QS 2c – QS valori paesistici e ambientali legenda*

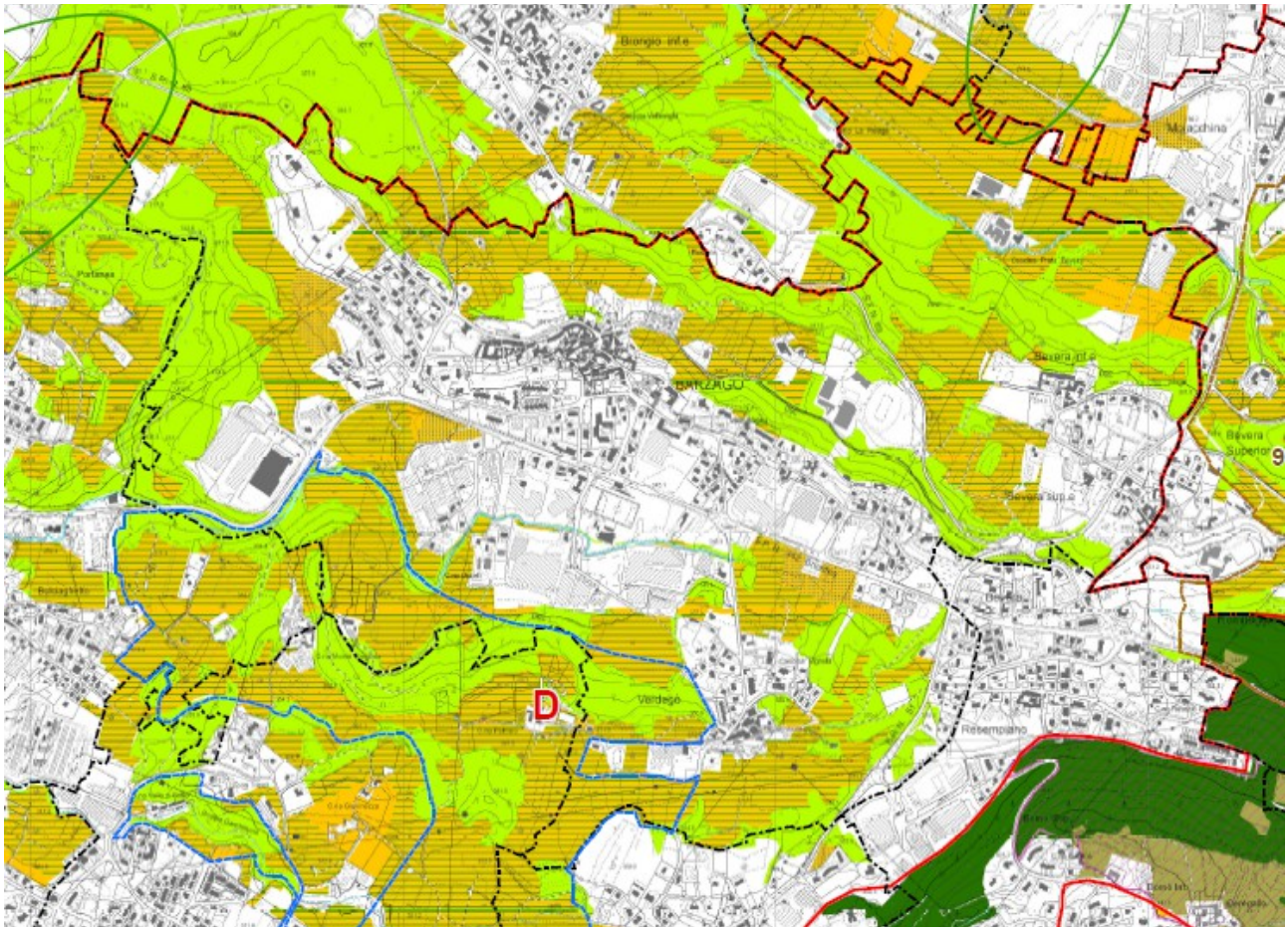



*Figura 12 – QS 3c – QS sistema rurale paesistico e ambientale*

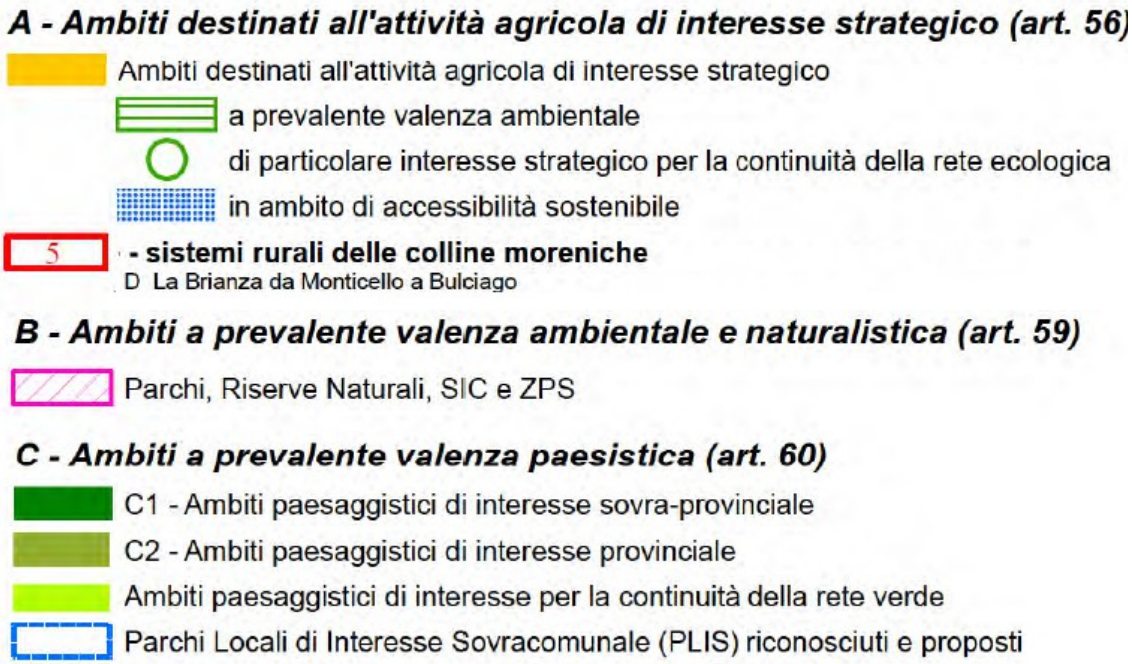



*Figura 13 – QS 3c – QS sistema rurale paesistico e ambientale legenda*

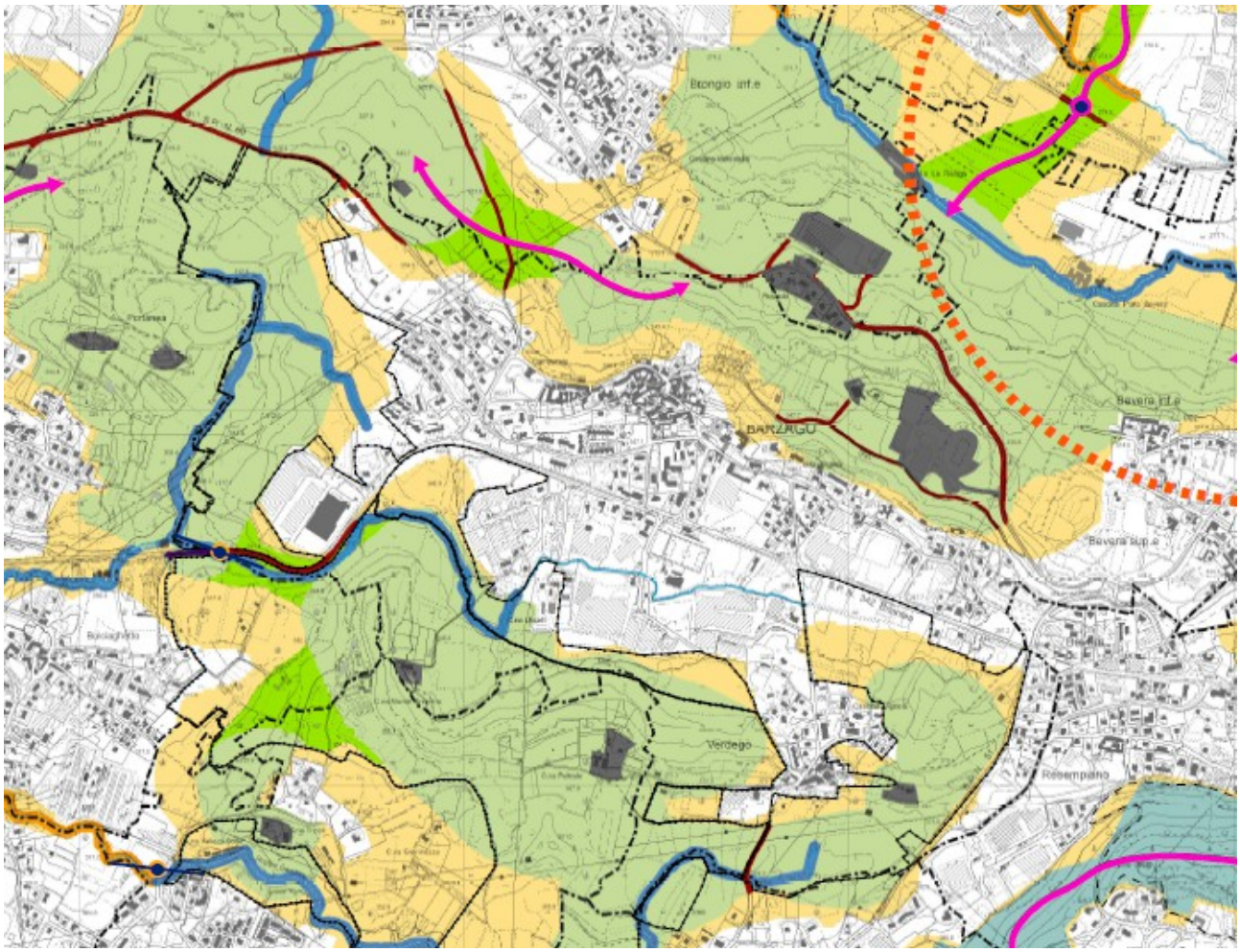



*Figura 14 – RE 2c – QS rete ecologica provinciale*
*Figura 15 – RE 2c – QS rete ecologica provinciale - legenda*

**Elementi funzionali della REP (art. 61)**

- Ambiti di primo livello (core areas)
- Ambiti di secondo livello
- Zone di completamento della rete ecologica
- Zone tampone
- Corridoi ecologici
- Corridoi fluviali di primo livello
- Corridoi fluviali di secondo livello da tutelare/valorizzare
- Corridoi fluviali di secondo livello da riqualificare

***Varchi***

- Varchi della REP

*di cui*

- Varchi della REP che confermano i varchi della RER
- Varchi prioritari per la REP
- Varchi prioritari per la REP che confermano i varchi della RER

**Elementi di criticità per la REP (art. 61)**

- Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
- Aree estrattive
- Infrastrutture altamente interferenti
- Infrastrutture interferenti lungo le quali evitare saldature insediative
- Infrastrutture interferenti
- Infrastrutture interferenti da attrezzare o in aree di potenziale rischio idrogeologico
- Aree prioritarie di intervento

## 4.4 Aree Protette

Il territorio comunale rientra in parte entro il perimetro del PLIS della Valletta.

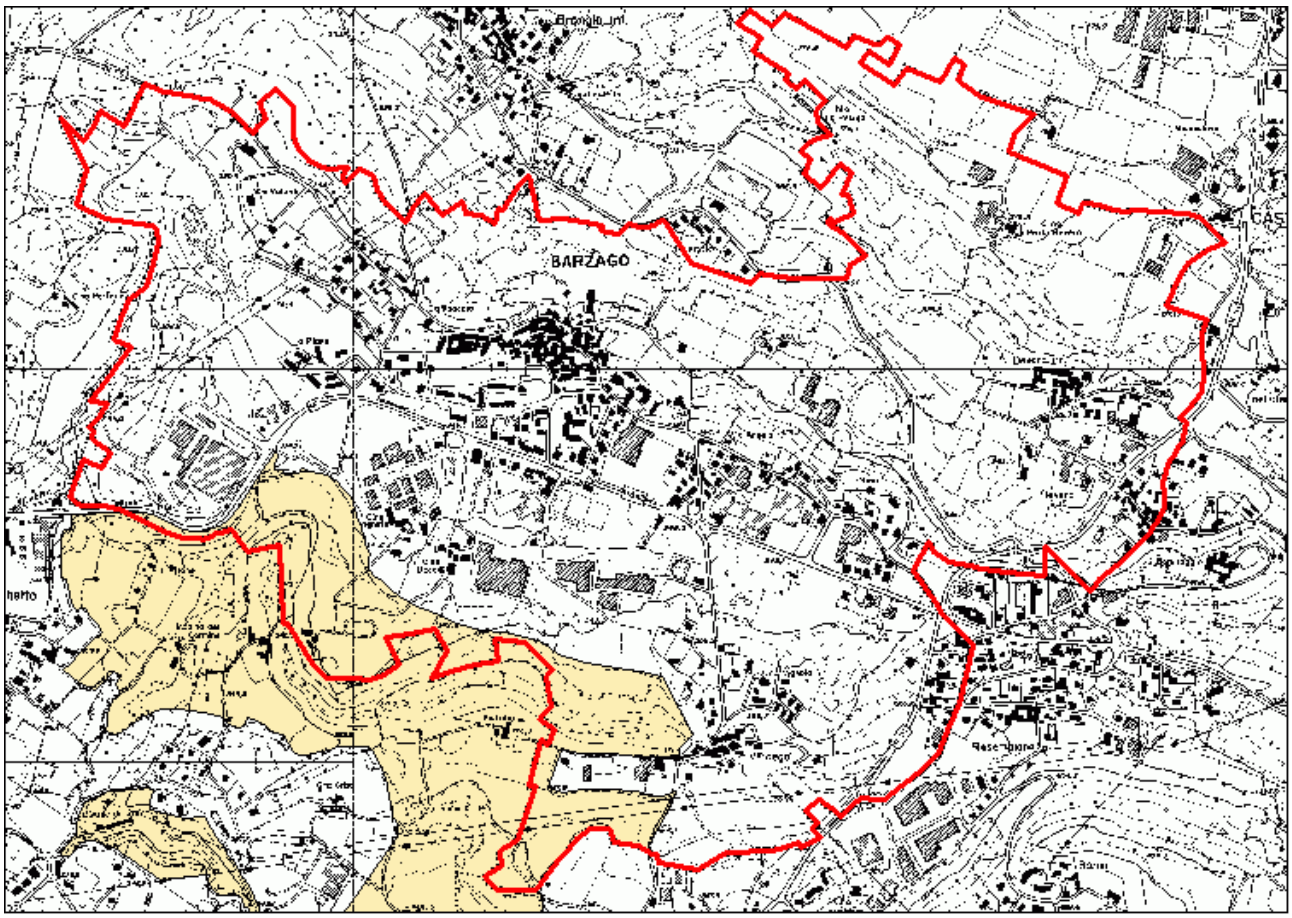



*Figura 16 – aree a PLIS nella configurazione originale*

La Provincia di Lecco con delibera n. 150 del luglio 2014 ha riconosciuto l'ampliamento del Parco agricolo della Valletta.

Il PLIS della Valletta è stato istituito dalla Provincia di Lecco nel 2003 ed interessava 6 comuni (Barzago, Bulciago, Barzanò, Cremella, Cassago e Monticello) per circa 520 ettari.

Negli anni 2009-2010 si sono aggiunti i comuni di Renate e Besana Brianza, della Provincia di Monza e Brianza con 317 ettari iniziali e con ampliamenti successivi.

Successivamente in fase di redazione dei Piani del Governo del Territorio alcuni comuni hanno ampliato e ridefinito i perimetri del Parco; Barzago in particolare nel 2009 ha ampliato la superficie protetta passando da 29 a circa 112 ettari.
Attualmente il nuovo perimetro del Plis della Valletta occupa complessivamente 929 ettari.

*Figura 17 – aree a PLIS nella configurazione aggiornata*

Il paesaggio è caratterizzato da colline moreniche, risalenti all'età quaternaria e formate dal ghiacciaio dell'Adda, e da aree pianeggianti intermoreniche. Il parco deve il proprio nome sia alle caratteristiche di zona depressa, sia alla presenza della roggia omonima (affluente del Bevera) che la percorre a nord-ovest. La superficie totale del parco è di 519,31 ettari (in provincia di Lecco), di cui solo 31,08 ricadono nel Comune di Barzago. Il 60% dell'area del Parco è agricola: si alternano campi di mais e prati stabili a piccole aree boschive (26%) prevalentemente umide, con zone acquitrinose; della parte restante, l'8% è superficie urbanizzata.

Per quanto concerne le nta del Plis, queste sono organizzate in tre titoli: Finalità, Ambito di applicazione, Efficacia, Poteri, Deroghe; Ambiti Territoriali; Norme per il risparmio energetico e per la sostenibilità ambientale degli edifici.

La pianificazione comunale deve necessariamente tenere in debito conto le problematiche legate alla presenza dell'area protetta; in particolare:

- garantendo la continuità delle superfici agricole e seminaturali con le aree in ampliamento del Plis e con l'ipotesi di rete ecologica
- individuando soluzioni e strategie anche a lungo termine per la soluzione dei varchi della rete ecologica individuati.

Inoltre, a titolo esemplificativo, tra le azioni proposte negli studi ambientali del Plis, si individuano le seguenti:

- Riqualificazione della rete viaria interpoderale, realizzabile attraverso interventi di manutenzione e realizzazione ex-novo di tratti di pista ciclopedonale
- Potenziamento del sistema ecologico e miglioramento paesaggistico mediante la realizzazione di filari e siepi sia di valore naturalistico che di mascheramento
- Interventi a carico del reticolo idrografico mediante miglioramento della continuità della fascia perifluviale, della conformazione delle rive e del deflusso in punti critici.

## 4.5 Piano di indirizzo forestale

Barzago è soggetta al rispetto del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) redatto dalla Provincia di Lecco.
In particolare il PIF individua le aree boscate e ne regolamenta l'utilizzo e l'eventuale trasformazione.

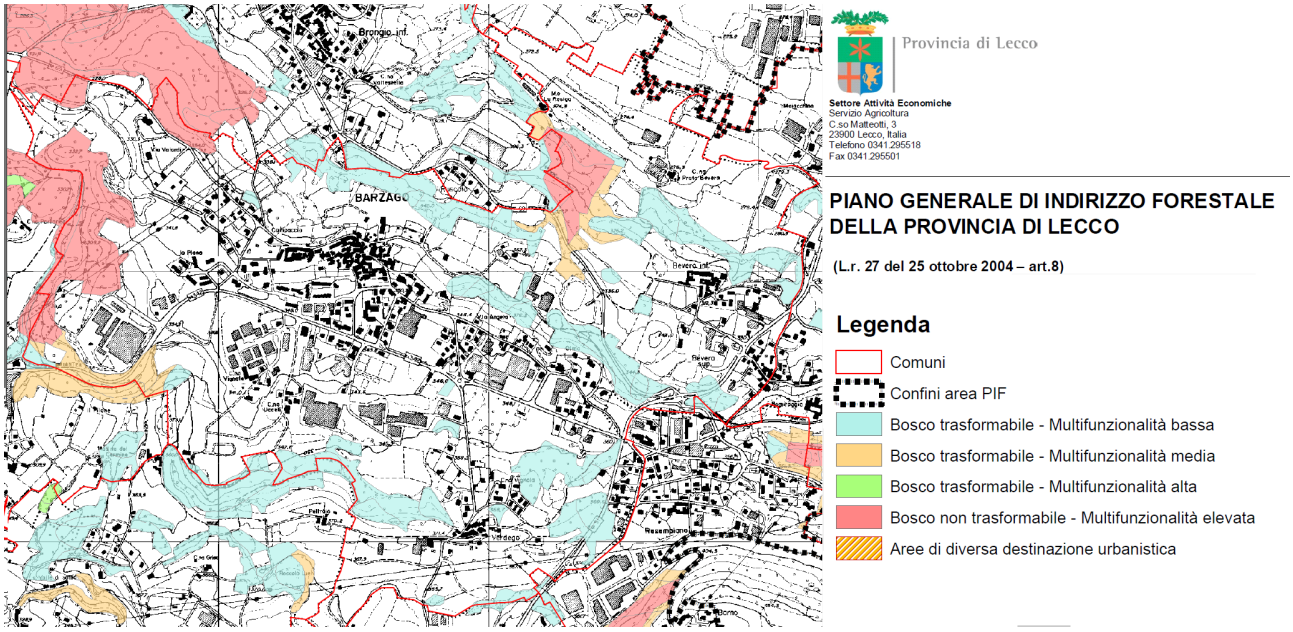



*Figura 18 – PIF – tavola 7a – trasformazioni*

Le tipologie forestali dell'intorno possono essere riferite ai castagneti, ai robinieti e alle alnete.

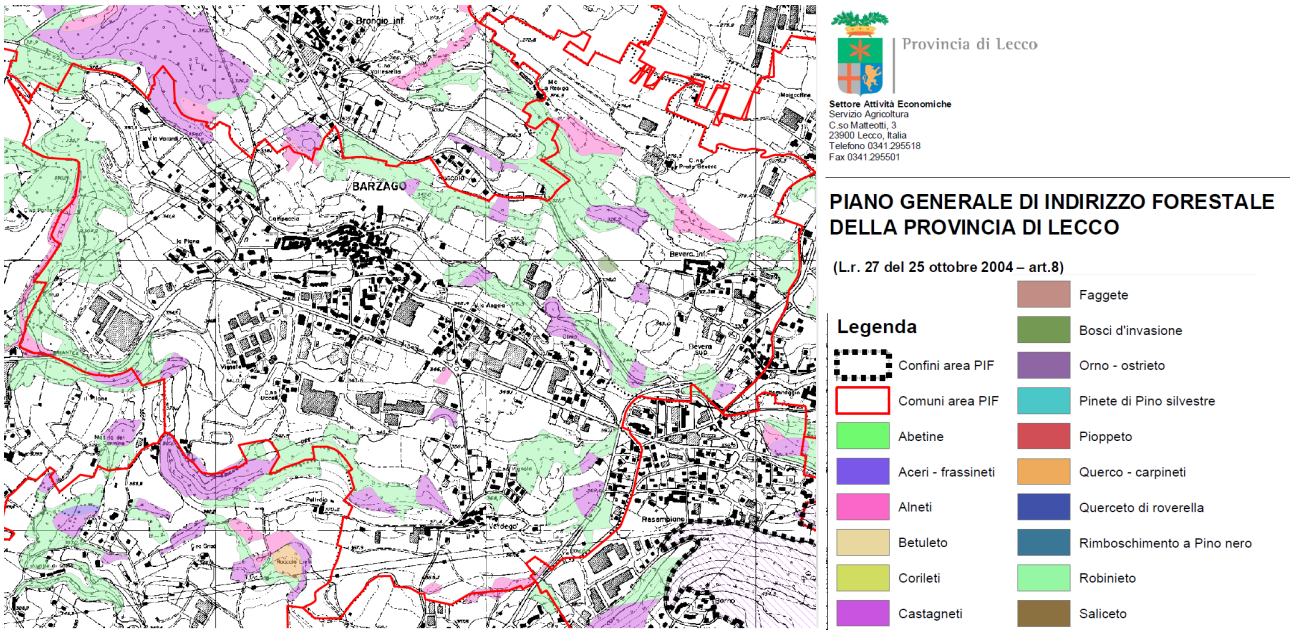



*Figura 19 – PIF – tavola 2a – tipi e categorie forestali*

## 4.6 Altri strumenti di pianificazione

Si riportano qui in breve i riferimenti ad altri documenti e strumenti di pianificazione utili alla verifica della coerenza della Variante generale oggetto di valutazione; dalla consultazione dei documenti

citati, a cui si rimanda per eventuali ulteriori approfondimenti, possono essere tratti alcuni spunti concreti applicabili alla pianificazione locale:

- Rapporto dell'ambiente ed. 2011 della Provincia di Lecco
- Piano Faunistico Provinciale
- Piano Ittico Provinciale
- Piano d'Ambito Provinciale
- Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti
- Piano Energetico Provinciale

**Rapporto dell'ambiente ed. 2011 della Provincia di Lecco**

fornisce indicazioni generali sulle tematiche ambientali aggregate per provincia e per comprensori; da questo importante documento è possibile trarre alcune utili indicazioni, specifiche per il territorio (piccolo comune) e per il contesto (Documento di Piano), riguardo:

- profilo socio-sanitario, da cui si deduce che le principali cause di mortalità nella provincia sono imputabili a disturbi circolatori e tumori; aspetti entrambi correlabili con tematiche quali la promozione dell'attività fisica, la qualità dell'aria, la gestione delle sostanze pericolose e inquinanti
- qualità dell'aria, per la quale i maggiori responsabili di inquinamento sono rappresentati dalla combustione non industriale (riscaldamento) e dal trasporto su strada, in particolare per quanto concerne il particolato atmosferico aerodisperso (PM10, PM2.5); inquinamento "indoor", cioè degli ambienti confinati in cui trascorriamo gran parte del nostro tempo e per il quale non esistono dati di riferimento
- inquinamento acustico, da gestire con un'accorta pianificazione delle adiacenze di destinazioni d'uso e con la coerenza con la zonazione acustica
- utilizzo delle risorse idriche, per cui risulta una potabilità delle acque (Barzago, 60 campionamenti) del 100% dal 2004 al 2009; sono inoltre censite 15 captazioni per uso privato (14 da pozzi, 1 da sorgente)
- acque superficiali, riporta i dati relativi all'impianto di depurazione con una situazione discreta per quanto riguarda i controlli (Lambrugo: n.d.; Nibionno: 23 nel periodo 2004-2010, di cui 7 sfavorevoli)

**Piano d'Ambito Provinciale ed. 2010**

individua obiettivi quali:

- contenimento delle perdite della rete di acquedotto
- uso consapevole della risorsa idrica
- continuità nell'erogazione della risorsa idrica
- qualità dell'acqua distribuita
- riduzione dell'inquinamento determinato dalle fognature
- controllo degli scarichi recapitati in pubblica fognatura

per quanto riguarda le criticità comuni ai settori acquedotto, fognatura e depurazione, vale la pena enunciare le principali di carattere generale:

- qualità del servizio all'utenza
- economicità del servizio
- miglioramento dell'efficienza

I dati specifici relativi alla situazione del comune sono riportati nei relativi paragrafi.

**Piano Energetico Provinciale**

Per quanto riguarda gli aspetti connessi all'energia ed al suo consumo, può essere utile tenere in conto di considerazioni generali che emergono dalla relazione:

- i principali consumi energetici sono imputabili alla residenza, seguiti dalle attività produttive (dati 2002-2007);
- si evidenzia la necessità di promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili
- per quanto riguarda specificatamente il settore edilizio, ci si pone l'obiettivo di introdurre parametri costruttivi cogenti
- si individua il settore residenziale come quello in grado di rispondere con maggiore flessibilità in tempi medio-brevi alle sollecitazioni relative al risparmio eneregetico

...

Per quanto riguarda specificatamente il settore residenziale:

L'orientamento generale che si intende seguire si basa sul concetto delle migliori tecniche e tecnologie disponibili. In base a tale concetto, ogni qual volta sia necessario procedere verso installazioni ex novo oppure verso retrofit o sostituzioni, ci si deve orientare ad utilizzare ciò che di meglio, da un punto di vista di sostenibilità energetica, il mercato può offrire. Tale concetto vuole stabilire delle condizioni affinché il ricambio naturale di per sé sia sufficiente a fornire un contributo significativo verso una maggiore efficientizzazione energetica.

...

L'approccio basato sulle migliori tecnologie trova, negli usi finali elettrici, la sua miglior forma di applicazione. I tempi relativamente brevi di vita utile consentono, infatti, di utilizzare i ricambi naturali per introdurre dispositivi sempre più efficienti.

…

Il raggiungimento degli obiettivi identificati potrà essere realizzato attraverso diverse azioni, tra cui:

- La definizione di accordi volontari settoriali con le società di servizi energetici o con i distributori di energia in virtù della possibilità che gli interventi siano sostenuti dall'emissione dei titoli di efficienza energetica;
- L'introduzione, negli strumenti di regolamentazione edilizia, di obblighi riguardanti l'efficienza negli usi elettrici per i servizi comuni degli edifici (uso di dispositivi che permettano di controllare i consumi di energia dovuti all'illuminazione, quali interruttori locali, interruttori a tempo, controlli azionati da sensori di presenza, controlli azionati da sensori di illuminazione naturale);
- L'introduzione, negli strumenti di regolamentazione edilizia, di condizioni costruttive che valorizzino l'illuminazione naturale (opportuno orientamento delle superfici trasparenti dei locali principali; sistemi di trasporto e diffusione della luce naturale attraverso specifici accorgimenti architettonici e tecnologici, ecc.).

La diminuzione dei consumi di energia elettrica può derivare anche da un uso più limitato di determinati apparecchi, primi fra tutti gli impianti di condizionamento estivo. Le azioni di efficientizzazione edilizia potranno apportare vantaggi anche in tal senso.

Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica … si può affermare che è possibile conseguire un notevole risparmio energetico ed un ridotto impatto ambientale nel settore dell'illuminazione esterna, pubblica e privata.

Essenzialmente, dal punto di vista tecnico, questi risultati sugli impianti esistenti si conseguono attraverso le seguenti 3 azioni:

- sostituzione delle lampade a bassa efficienza luminosa (tipicamente, le lampade a vapori di mercurio) con lampade caratterizzate da un'efficienza più elevata (specialmente lampade a vapori di sodio, ad alta e bassa pressione);

- interventi sui corpi illuminanti allo scopo di minimizzare o eliminare ogni forma di dispersione del flusso luminoso in direzioni diverse da quelle in cui questo è necessario (specificatamente, verso l'alto e lateralmente). Questi interventi si concretizzano attraverso la schermatura o la corretta inclinazione dei corpi illuminanti stessi;
- adozione di dispositivi atti a razionalizzare i consumi energetici degli impianti (come regolatori di flusso, interruttori crepuscolari, sistemi di telecontrollo).

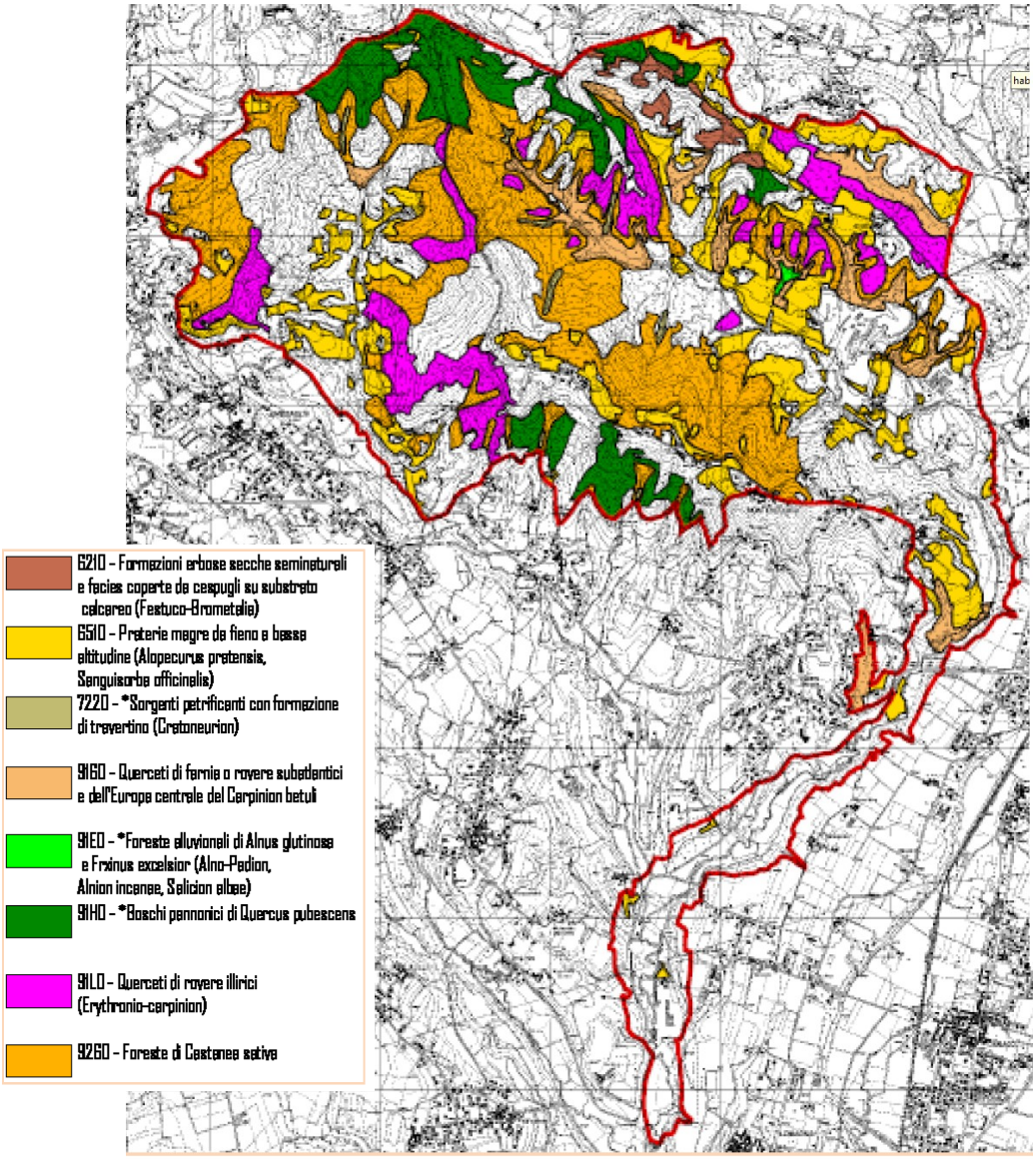
Nel piano energetico provinciale viene infine promossa l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici in particolare di piccole e medie dimensioni, sugli edifici residenziali e sugli edifici pubblici.

# 5 Descrizione del SIC IT2030006

Il SIC interessa un'area di 1350 ha, nessuno dei quali in comune di Barzago; l'altitudine media è di 355 m s.l.m. (da 235 a 496 m s.l.m).

Il SIC appartiene alla regione bio-geografica continentale e non ha relazioni con altri siti NATURA 2000.

## 5.1 Habitat




Il SIC presenta il 53,18 % del territorio occupato da habitat di interesse comunitario.

Sono presenti 8 diversi Habitat individuati dalla Direttiva 92/43/CEE:

9260 Foreste di Castanea sativa.

6510 Praterie montane da fieno (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis).

91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion).

91H0* Boschi pannonici di Quercus pubescens.

91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli.

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia).

7220* Sorgenti pietrificanti con formazioni di Travertino (*Cratoneurion*).

Gli habitat 91H0, 91E0, 7220 sono di importanza prioritaria.

Il Formulario standard relativo al SIC, aggiornato a luglio 2007, fornisce valutazioni per gli Habitat presenti:

**grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito:**
A: rappresentatività eccellente; B: buona rappresentatività; C: rappresentatività significativa; D: presenza non significativa.

**grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e possibilità di ripristino:**
A: conservazione eccellente; B: buona conservazione; C: conservazione media o ridotta

**valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale:**
A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

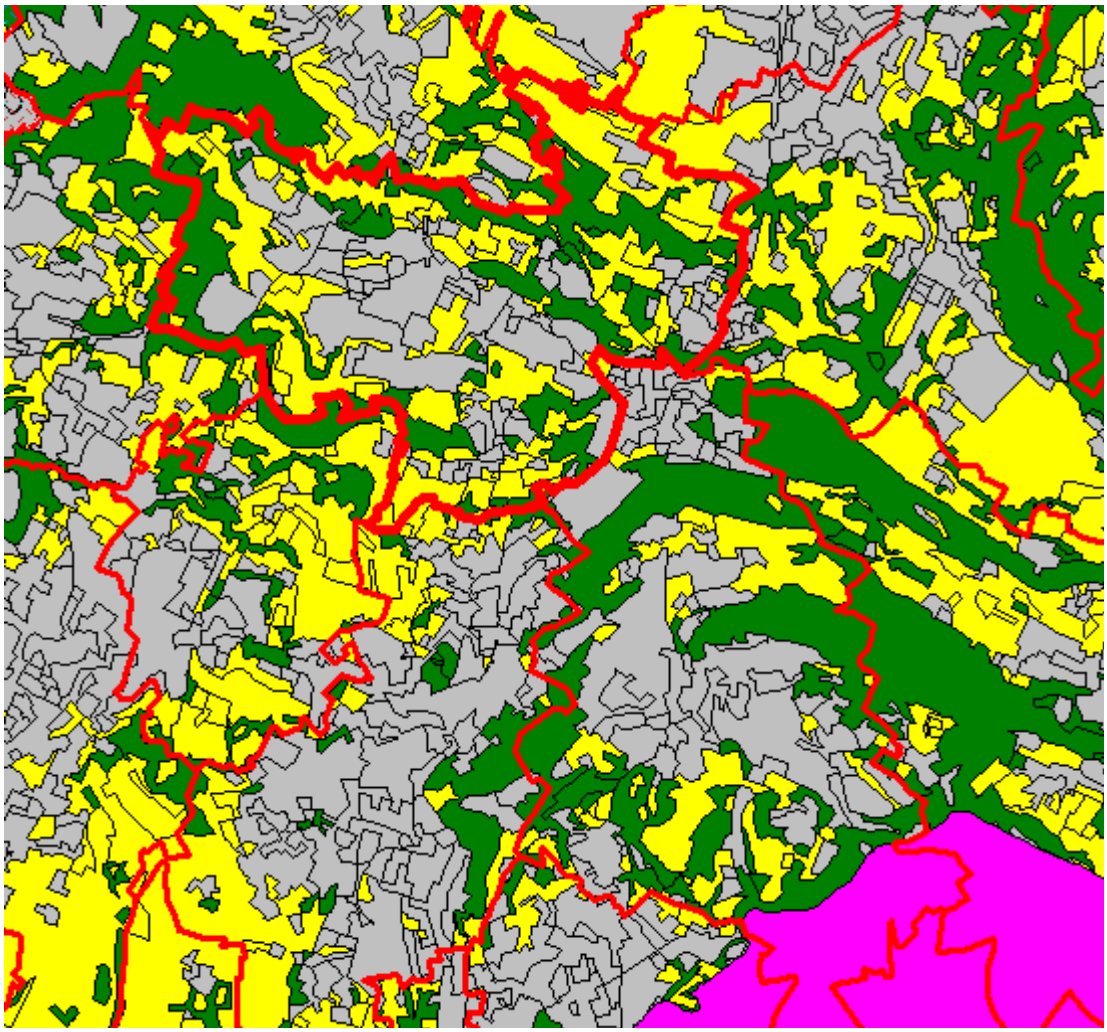
| Codice | Rappresentatività | Grado di Conservazione | Valutazione globale |
|---|---|---|---|
| **9260** | B | C | B |
| **6510** | B | B | B |
| **91L0** | B | C | B |
| **91H0*** | B | B | B |
| **9160** | B | B | B |
| **6210** | B | C | B |
| **7220*** | B | B | B |
| **91E0*** | C | C | B |

# 6 Potenziali incidenze della variante sul SIC

Come già detto, il territorio comunale di Barzago non è direttamente interessato dalla presenza di Siti di Importanza comunitaria (SIC) o di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Si segnala tuttavia la presenza di una porzione del SIC IT2030006 – Valle santa Croce e valle del Curone, in territorio di Sirtori, al confine meridionale di questo coi comuni di Viganò, Montevecchia e La Valletta Brianza.

Tra il SIC ed il confine comunale di Barzago si colloca tutta la lunghezza del comune di Sirtori e l'abitato del comune stesso.



Le azioni che la variante promuove hanno una rilevanza spiccatamente locale, nessuna comporta interferenze col SIC e con i suoi habitat; alcune attuano azioni positive nei confronti dell'ambiente e della rete ecologica.

AZIONI

- AZ01) soppressione del PET1, con riduzione del consumo di suolo e riconduzione ad agricolo di parte della superficie
- AZ02) ridimensionamento della previsione della dotazione di servizi con riduzione del 25% per tutti gli ambiti soggetti a riqualificazione urbanistica o a pianificazione attuativa

- AZ03) riduzione della previsione di alloggi per edilizia convenzionata in considerazione della già cospicua dotazione di alloggi per edilizia economico – popolare
- AZ04) a carico di PET3 e PET5, possibilità di insediamenti a destinazione terziario-commerciale a seguito dell'indagine sulla componente commerciale
- AZ05) inserimento nel quadro strategico del DdP dell'ampliamento del PLIS della Valletta
- AZ06) inserimento nel quadro strategico del DdP delle previsioni di carattere infrastrutturale derivanti da studi preliminari effettuati dall'amministrazione comunale
- AZ07) inserimento, nella tavola del sistema della mobilità e viabilità del DdP, di previsione di percorso pedonale dalla SP69 al santuario di S. Maria nascente di Bevera
- AZ08) redazione della tavola del consumo di suolo
- AZ09) redazione della tavola della rete ecologica comunale

La variante non individua ulteriori aree da inserire in ampliamento al PLIS ma non interferisce con queste in alcun modo.

L'unico ambito (PET6) posto a ridosso del perimetro del PLIS, già vigente prima dell'ampliamento, è già stato valutato in sede di VAS del PGT vigente nella sua configurazione più ampia e prevede peraltro un ambito di compensazione ambientale.

La variante mette in campo il progetto di REC, in aderenza al disegno delle reti ecologiche Regionale e Provinciale, con elementi addizionali in grado di aumentare la qualità del territorio agricolo ed individuando aree di corridoio ecologico.

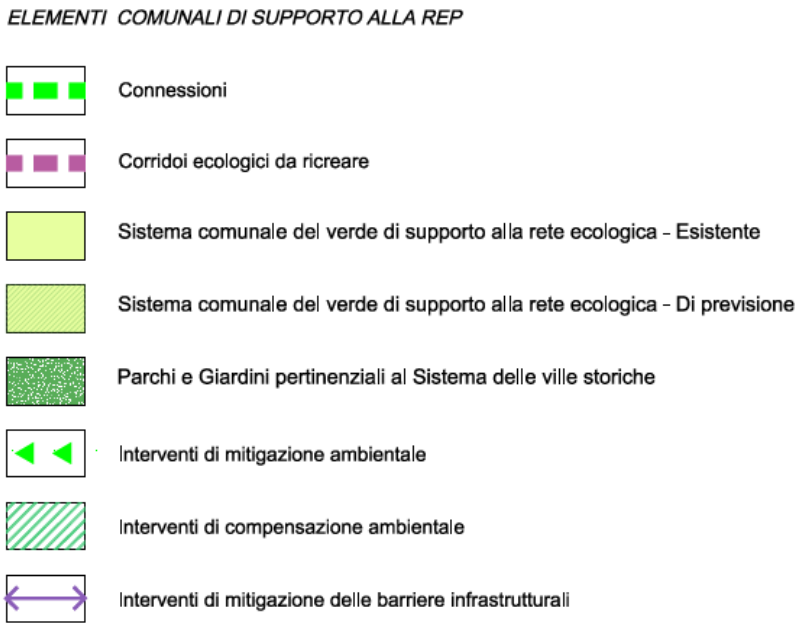



*Figura 20: - estratto della tavola PDS05. Rete ecologica comunale*

## 6.1 Documento di Piano

Le trasformazioni a carico del territorio, con effetti significativi sull'ambiente, sono rappresentate dagli Ambiti di Trasformazione confermati o modificati.

Gli ambiti di trasformazione proposti nella variante sono 9 di cui 1 per servizi; tutti senza consumo di suolo rispetto al PGT vigente.

Sono stati eliminati 2 ambiti di trasformazione di cui uno soppresso con risparmio di suolo e l'altro ricondotto al Piano delle Regole.

Il risparmio reale di suolo è di circa 4500 mq di terreni agricoli, derivanti dalla soppressione del PET1, inoltre non viene proposto alcun nuovo intervento al di fuori del consolidato o degli AT già vigenti.

| Ambito | mq | sintesi delle modifiche attuate |
|---|---|---|
| **Ambiti di trasformazione soppressi** | | |
| **PET1** | 7466 | AT soppresso, superficie riconvertita ad agricolo (60% circa) e in parte a servizi (verde e parcheggi) |
| **PET9** | 2148 | AT soppresso, i fabbricati esistenti sono stati ricondotti alla disciplina del PdR |
| **Ambiti di riqualificazione urbana** | | |
| **PET8** | 15195 | recupero di patrimonio edilizio dismesso, eliminata la viabilità interna e ridotta la dotazione di servizi |
| **PET11** | 19580 | valorizzazione di patrimonio edilizio sottoutilizzato |
| **Ambiti già disciplinati dal PGT vigente** | | |
| **PET3** | 2668 | interventi a destinazione commerciale con volumetrie da acquisire mediante perequazione |
| **PET5** | 9222 | interventi a destinazione commerciale con volumetrie da acquisire mediante perequazione |
| **PET6** | 17172 | AT limitato solo alla nuova edificazione e riconduzione del patrimonio edilizio esistente al PdR (st 22458 mq) |
| **Ambiti di rigenerazione urbana** | | |
| **PET2** | 25549 | AT invariato tranne che per modifica sulla dotazione complessiva di servizi |
| **PET4** | 2610 | AT invariato tranne che per modifica sulla dotazione complessiva di servizi |
| **PET12** | 2152 | AT invariato tranne che per modifica sulla dotazione complessiva di servizi |
| **PET14** | 38859 | AT per potenziamento servizi socio-assistenziali, invariato tranne che per modifica sulla dotazione complessiva di servizi |

Tutti gli ambiti sono già stati valutati in sede di VAS del PGT.

## 6.2 Piano dei servizi

Il Piano dei Servizi non propone nuove aree da destinare a servizi in quanto la dotazione attuale di standard è già sovrabbondante.

Negli AT e nelle zone di riqualificazione urbana, per sollecitare l'iniziativa, viene ridotta del 25% la quantità di servizi da realizzare.

Viene individuata la rete ecologica.

## 6.3 Piano delle Regole

Viene proposta una riedizione delle Nta del Piano delle Regole

Viene redatta la carta del consumo di suolo

# 7 Conclusioni

La proposta di variante si dimostra sostenibile dal punto di vista ambientale, del territorio, della salute e della qualità della vita dei cittadini.

Sono previste azioni coerenti con gli strumenti di pianificazione sovraordinata e con gli obiettivi prefissati.

La Variante oggetto di studio non comporta nuovo consumo di suolo, si articola entro il consolidato o negli AT già vigenti con interventi di carattere meramente locale.

**Nel caso della variante in esame, alla luce del fatto che le aree oggetto di variante si trovano entro il consolidato o in prossimità di esso e che rispetto al PGT vigente si attua una riduzione del consumo di suolo, che non sono evidenziate interazioni con la rete ecologica regionale o provinciale, che il SIC più prossimo si colloca in territorio di Sirtori in corrispondenza del Parco di Montevecchia e del Curone, ma che tutto il territorio del comune di Barzago si situa a più di 2 km in linea d'aria dal punto del SIC più prossimo, si può affermare con ragionevole certezza che le azioni previste dalla Variante generale non produrranno alcuna incidenza sulla Rete Natura 2000.**